ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

SABATO 26 Aprile 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Abbonamenti Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle pagine relative - Nel testo del giornale (ed. 41-559): Arte Cinematografica - Fiere d'arancio - Assicurazioni - Pubblicità, Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. (Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 51. — C.C.P. N. 2 [illegible]

ATENE INVESTITA DAI TEDESCHI

L'occupazione della capitale ellenica non è considerata tuttavia, a Berlino, come obiettivo urgente - Si tratta ora di annientare i resti del corpo di spedizione britannico - Gli "Stuka„ e le colonne corazzate procedono: altre navi per cinquantamila tonnellate colate a picco, altri contingenti britannici distrutti

I greci non si battono più

Si completa l'occupazione dell'Epiro settentrionale

Smentita all'ultima menzogna del Comando greco - Vittoriosi scontri in A. O.

Il comunicato n. 324

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri, il seguente bollettino n. 324:

In Grecia le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epiro settentrionale. Formazioni aeree hanno bombardato nella baia di Suda (Creta) numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa Settentrionale sul fronte di Tobruk attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24 il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli, che non ha provocato vittime. Alcuni danni.

Nell'Africa Orientale, a sud di Dessiè, importanti forze avversarie, energicamente contrattaccate dalle nostre truppe e investite dalla reazione delle nostre artiglierie, hanno subito forti perdite. Ad est di Gondar e nella zona dei laghi si sono svolti scontri a noi favorevoli.

L'Agenzia « Stefani » ha diramato successivamente quanto segue dalla zona di operazioni:

Il comunicato di guerra greco n. 181, del 23 aprile, afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese. Si citano qui di seguito i nomi delle Divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: Venezia, Pusteria, Tridentina, Bari, Casale, Lupi di Toscana.

Il comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

La devozione al Duce delle Camicie Nere skipetare

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

« In occasione della ricorrenza del secondo annuale della fondazione del Partito Fascista albanese, le Camicie Nere skipetare, fieramente delle sue epiche finalmente scoccate per l'Albania redenta, rivolgono il loro pensiero deferente e devoto a Voi, Duce, che avete realizzato le aspirazioni di questa Patria. Mi permetto di aggiungere le espressioni della mia personale devozione.

« Mboria, Ministro Segretario del P. F. A. ».

La medaglia d'argento al generale Rommel

Zona di operazioni, 25 aprile.

Il gen. Rommel, comandante le forze armate germaniche in Libia, è stato decorato della medaglia d'argento al Valor militare. La consegna gli è stata fatta personalmente dal comandante superiore gen. Garibaldi, che si è recato al posto di comando del generale Rommel. (Stefani)

Altri sbarchi inglesi a Bassora

Berlino, 25 aprile.

Secondo quanto si apprende da Bagdad, i britannici avrebbero effettuato altri sbarchi di truppe a Bassora, nell'Iraq.

Il gen. Cavallero al Duce

Il ringraziamento dei combattenti del fronte greco per l'alto elogio

Il Comandante superiore delle Forze Armate d'Albania ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Duce, consentitemi che, a nome dei comandi e delle truppe di Albania, Vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolte. Esse sono per tutti il più ambito premio e infiammano sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia, dovunque ci chiamerà il Vostro comando. - Generale Cavallero ».

La situazione

La campagna in Grecia procede verso la sua fine, che sarà segnata dall'occupazione integrale del suolo ellenico. Dopo la resa della parte più numerosa ed efficiente dell'esercito greco e dopo la fuga dei britanni, l'avanzata procederà più o meno rapida non tanto in rapporto all'attività dei resti nemici quanto per le difficoltà delle comunicazioni e per le distruzioni operate. I bombardamenti aerei sui porti e sulle navi in rotta verso Creta e l'Egitto vengono continuati con tremendi risultati. L'enorme numero dei greci che hanno capitolato liquida in gran parte uno degli obiettivi cinicamente perseguiti dallo stato maggiore britannico, imbarcare delle divisioni greche per servirsene in Africa o altrove.

* *

La tattica di Churchill è di far dimenticare al più presto la sconfitta balcanica. Perciò freneticamente incita i comandanti dell'esercito del Nilo e della flotta del Mediterraneo a muoversi, ad agire per cercare qualche successo, sia pure apparente, che serva a confondere le idee e a nascondere la realtà. Ma le conseguenze della cacciata degli inglesi dalla penisola balcanica e del prossimo controllo da parte delle forze dell'Asse di tutta la Grecia e dei suoi arcipelaghi non tarderanno a farsi sentire. All'identico diversivo psicologico churchilliano si ricollegano le voci diffuse su avvenimenti sensazionali che starebbero per esplodere in altre zone, nella penisola iberica, in Francia ecc. Se mai c'è piuttosto da sorvegliare l'esagitazione della cricca dominante a Londra che, invasa dal furore della disperazione, non miri a qualche nuova impresa delittuosa, di cui si è avuto un saggio nell'atteggiamento verso il governo di Bagdad. Gli inglesi sono nello stato psicopatico del delinquente che vede avvicinarsi la resa dei conti: non c'è crimine che ormai più lo atterrisce e si augura che la sua rovina possa essere accompagnata dalle più vaste rovine.

* *

Assai conforme allo stato d'animo della banda di Churchill è quello del *clan* di Roosevelt. Egli stesso e i suoi più fidi collaboratori sono partiti al contrattacco per impedire che la campagna anti-interventista si sviluppi e crei una atmosfera di veto morale all'attività presidenziale. Gli Hull, i Knox ripetono i soliti luoghi comuni di cui infinite volte abbiamo dimostrato la arbitrarietà e l'infondatezza. Il vecchio Cordell Hull vuol darsi un'aria idealistica di apostolo; l'atteggiamento degli Stati Uniti, o meglio della oligarchia che li governa, sarebbe determinato da superiori motivi morali, paladini in una crociata per il liberalismo e la democrazia. Più interessanti sono le dichiarazioni del segretario alla marina Knox che nella loro truculenza si sono spinte fuori da un minimo di riserbo. Innanzi tutto una confessione preziosa: gli Stati Uniti sono già sostanzialmente in guerra contro l'Asse e quindi non possono più fare macchina indietro. A chi come noi non ha mai ceduto ad alcuna illusione sulle vere intenzioni di Roosevelt già da prima dello scoppio della guerra, una simile affermazione non reca affatto sorpresa. Knox è stato altrettanto esplicito a proposito del patto russo-nipponico, giudicandolo nella sua vera funzione anti-anglosassone: i giornali inglesi e americani che in mala fede avevano lavorato di fantasia sul documento firmato da Matsuoka e da Molotof sono serviti. Ma Roosevelt non si accontenta delle pedine di propaganda per la sua politica; di giorno in giorno, di ora in ora vuole mettere il suo paese dinanzi ai fatti compiuti: dopo il sequestro delle navi italiane e tedesche, ecco il pattugliamento fino a mille miglia di là dalla costa americana.

* *

Anche oggi possiamo terminare la rassegna con notizie di vittoriosi combattimenti nell'Africa Orientale. La resistenza delle truppe del Duca d'Aosta risponde ad un piano organico, l'iniziativa opera e comanda pur nelle difficoltà di una situazione drammatica; il nemico si trova ogni giorno di fronte a nuovi problemi da risolvere, a nuovi ostacoli da sormontare; ha percorso migliaia di chilometri, ha occupato regioni e città ma le forze combattenti italiane e indigene gli sorgono sempre dinanzi in piena efficienza. Così non può allentare lo sforzo; così non può inviare truppe e mezzi in Egitto dove sarebbero tanto necessari. Ed è ciò che conta nella fase attuale della guerra. Il mondo intuisce che in quelle lontane contrade etiopiche si scrive la più superba epopea che abbia mai percorso nei millenni la vecchia terra d'Africa.

a. s.

IL BOLLETTINO TEDESCO

Tredici navi distrutte e diciassette danneggiate

Berlino, 25 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« In Grecia il passo delle Termopili è stato preso con vasti attacchi che hanno scacciato il nemico dalla posizione difensiva particolarmente forte e da lungo tempo preparata. A questo successo hanno contribuito le truppe di montagna.

« Continuando gli attacchi contro raggruppamenti di navi nelle acque greche nostre formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno causato anche ieri gravi perdite al nemico. Esse hanno affondato, ad occidente dell'isola di Thermia, una nave mercantile di 6000 tonnellate e in altre località hanno contrato in pieno alcune bombe su tre grossi bastimenti. Come è già stato reso noto attraverso il comunicato speciale di ieri sera, l'arma aerea tedesca ha inoltre affondato il 23 aprile cinque navi trasporto cariche di materiali per complessive 21 mila e 600 tonnellate e ne ha danneggiate undici altre, tra cui un grosso cacciatorpediniere e due navi da guerra ausiliarie, così gravemente che esse non potranno essere più usate per il trasporto del Corpo di spedizione britannico.

« Durante l'attacco contro l'aerodromo di Argos due caccia nemici sono stati abbattuti e trentasei altri aerei avversari e numerosi autocarri sono stati distrutti al suolo. Un idrovolante quadrimotore britannico è stato abbattuto in fiamme in un porto dell'isola di Salamina ».

In serata, è stato diramato il seguente bollettino straordinario:

« L'arma aerea ha ottenuto anche oggi, durante le sue risolute azioni di attacco contro gli obiettivi navali attorno alla Grecia, dei grandi successi. In seguito ai lanci delle bombe sono state distrutte tredici navi mercantili per un totale di 50 mila tonnellate di stazza in cifra tonda. Inoltre sono state gravemente danneggiate altre diciassette navi.

« Si è inoltre riusciti ad affondare una piccola nave da guerra, nonchè a bombardare efficacemente un'altra nave da guerra di più vecchio tipo di costruzione. Il numero degli aerei stati distrutti sul suolo in Grecia è ancora aumentato. Nel corso della giornata di ieri sono stati distrutti, su diversi aeroporti, complessivamente cinquantacinque aeroplani ».

Nuova spallata in Libia prevista dai giornali svizzeri

Berna, 25 aprile.

Non c'è dubbio che la campagna in Grecia è definitivamente perduta per i greci e per gli inglesi — rilevano oggi i commenti redazionali della stampa svizzera. Si aggiunge che la resistenza che si prolunga ancora non tende che a salvare il salvabile dell'esercito per trasportarlo a Creta o in altra direzione. Così la disavventura di Dunkerque si ripete, ma con l'aggravante che lo sgombero delle truppe sarà molto più difficile a causa della distanza che separa i porti greci da Creta.

Il sanguinoso smacco di questa spedizione rischia di avere conseguenze strategiche gravissime, senza parlare dei sacrifici terribili che essa ha imposto ai disgraziati alleati continentali della Gran Bretagna. C'è poi da attendersi prossimamente un nuovo colpo in Libia, mentre la Gran Bretagna, indebolita dalle perdite enormi di materiale, non sarebbe in grado di aiutare il suo alleato turco se questo lo richiedesse.

Intanto, da Londra i corrispondenti fanno rilevare come cola destì preoccupazione il fatto che gli italiani possano ora disporre del materiale e degli uomini impegnati prima sul fronte albanese e, per di più, siano in grado di occupare le isole dello Jonio, basi promesse per le operazioni navali. Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* dice che a Tobruk l'assedio è in favorevole sempre più pensato tanto che i viveri sono razionati in modo severissimo. Queste notizie sono date da un corrispondente che ieri sera è tornato da Tobruk in Egitto.

Felice Ballotti

Trasporti con armi americane affondati nell'Atlantico

Berlino, 25 aprile.

Il *D.N.B.* comunica che l'affondamento di parecchi trasporti d'armi in viaggio fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra viene confermato da fonte americana. Così l'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra comunica che una grossa spedizione di materiale bellico è andata perduta nell'Atlantico, in seguito a siluramento.

Malta e Tobruk nuovamente bombardate dall'alto

Berlino, 25 aprile.

Questa sera si è informati dagli ambienti autorizzati che il porto di La Valletta e l'aeroporto di Luca sull'isola di Malta sono stati di nuovo attaccati con successo dagli aerei da bombardamento tedeschi durante la notte scorsa. Formidabili detonazioni e colossali incendi negli impianti dei docks sono stati osservati.

Si apprende inoltre che aerei da combattimento in picchiata tedeschi hanno distrutto nel porto di Tobruk altre unità navali nemiche già precedentemente danneggiate, ed in tale occasione hanno inoltre colpito con bomba di grosso calibro le banchine.

GLI INGLESI COSTRETTI ad abbandonare armi e provviste

Berlino, 25 aprile.

La notizia ufficiale della cattura per accerchiamento della celebre zona delle Termopili — diramata ogni dal bollettino del Comando superiore delle Forze armate germaniche — getta una sprazzo di luce sull'andamento generale delle ultime azioni militari in Grecia, circondate da una direzione veramente militare ma segnalate sporadicamente dai corrispondenti di guerra, da notizie ufficiose o dai bollettini del nemico.

Oltre le Termopili

Le truppe britanniche in ritirata avevano lasciato sulle posizioni montagnose delle Termopili, e specialmente al celebre passo stradale e ferroviario, delle notevoli retroguardie col compito di ritardare al massimo possibile l'avanzata germanica. I tedeschi, occupata Lamia nella mattinata di venerdì scorso, spedirono verso le Termopili alcune avanguardie corazzate che infilarono senz'altro il passo andando a cozzare contro lo schieramento difensivo formato da truppe australiane e neozelandesi arroccate in posizioni nettamente favorevoli.

La guerra moderna è una guerra di movimento e di velocità, non una guerra di sfinzari abbiamo. La genialità strategica del Führer ha già avuto modo di manifestarsi parecchie volte appunto per mezzo di manovre che hanno sorpreso l'avversario perchè assolutamente inaspettate e imprevedibili. In questo caso tutta la manovra strategica germanica può essere spiegata in un modo semplicissimo.

Gli inglesi oppettavano il nemico alle Termopili?

Molto bene. Appunto per questo i tedeschi non sono passati per le Termopili ma le hanno fatte cadere per aggiramento. Le colonne corazzate tedesche hanno scelto un itinerario geografico e logistico difficile (e per questo non tanto dagli inglesi) situato a occidente del celebre passo, fra le ultime propaggini meridionali del Pindo (massicci del Kiona e del Parnaso) ed il sistema montuoso delle Termopili.

Lanciate in profondità, queste colonne nel giro di ventiquattro ore giungevano nella provincia di Levadia dopo aver superato, sulle pendici del Parnaso, indecise resistenze greche. La manovra di accerchiamento si delineava chiaramente ed è probabilmente per questo che il bollettino germanico si asteneva dal diramare la notizia immediatamente conosciuta a Berlino. Fare conoscere i propri piani non è mai un vantaggio per un esercito in marcia. Gli inglesi naturalmente, per quanto forniti di una rete di informazioni in disfacimento, riuscivano a capire quello che stava accadendo e speravano incontrare ai nemici notevoli forze corazzate diramando l'ultimo bollettino Reuter da Atene, bollettino che affermava « essersi le truppe britanniche stabilmente su nuove posizioni difensive a sud di Lamia ». Sarebbe stato più esatto dire « a nord-ovest di Levadia », ma questa è un'altra questione.

Nelle giornate successive le truppe germaniche serravano sotto e l'altro ieri sono lanciate nuovamente in avanti. Le colonne appostate a nord-ovest di Levadia, sfondavano, dopo aspra battaglia, le linee australiane e, con una manovra rapidissima, si attestavano ieri mattina (24 ottobre) sulle rive del lago Lykeri a due chilometri da Tebe e su quelle del vicinissimo lago di Paralimni.

La campagna è finita

Con questa azione, il Comando germanico chiudeva in una morsa d'acciaio le forze australiane e neozelandesi arroccate sulle Termopili e veniva ad avere due nuove vie di accesso per attaccare il nemico: la valle del fiume Muriki e la camionabile Tebe-Lamia. Nella tarda ora del pomeriggio di ieri le Termopili erano virtualmente cadute. Nel corso della notte veniva iniziata l'occupazione della città e, infine, da stamane, sulle rocce che videro l'epica impresa dei trecento di Leonida sventola la vittoriosa bandiera del Reich.

E' questo, per linee schematiche, l'andamento generale delle operazioni sul settore greco. Caduto l'ostacolo maggiore, le truppe germaniche hanno ripreso la loro corsa verso il sud e sono ormai, come è stato comunicato ufficialmente, nelle vicinanze della capitale greca. Stamane, infatti, alla quotidiana conferenza della stampa è stato dichiarato che « fino a quel momento (ed era da poco passato mezzogiorno) le truppe germaniche non erano ancora acquartierate ad Atene ».

Questa affermazione ufficiosa è stata fatta in risposta ad una domanda di un giornalista americano che aveva sentito segnalare l'ingresso delle truppe germaniche nella capitale greca da una radio straniera.

Ad ogni modo, sull'andamento delle operazioni in Grecia c'è nei circoli berlinesi pochissimo interesse. E' già stato affermato che la campagna di Grecia è finita, e con questo è stato messo il punto finale a tutta la storia. Naturalmente è naturalmente l'interesse su quello che sta capitando alle ultime retroguardie britanniche. Ma questo è un episodio che, in certa modo, non ha nulla a che vedere con la Grecia. I soldati greci non si battono più. La lotta è tutta fra germanici e britannici; e che il territorio delle operazioni abbia nome Attica, non è ormai che una coincidenza di innegabile interesse certamente, ma secondario.

Atene sarà occupata al momento opportuno. Non c'è nessuna fretta. Bisogna invece fare alla svelta per colare a picco il maggior numero di navi inglesi e per mettere fuori combattimento il massimo possibile degli effettivi britannici. Importante soprattutto è costringere il nemico ad abbandonare in Grecia carri armati, automezzi, munizioni e riserve. L'andamento della guerra ha chiaramente dimostrato che senza carri armati valgono di più che diecimila uomini. Ogni autocarro distrutto o abbandonato in Grecia peserà sulle sorti delle prossime campagne. Stuka e artiglierie germaniche continuano metodicamente la loro azione distruttiva e ben presto si capirà — in base a dati statistici — tutta la loro efficacia.

Banane inglesi a Berlino

Ma la notizia che oggi ha maggiormente impressionato è contenuta in un breve rapporto del comunicato che dice: « Dall'inizio della guerra la Marina germanica ha confiscato 872 navi mercantili nemiche o al servizio del nemico, in parte catturate in alto mare e in parte sequestrate nei porti occupati, per un totale di circa un milione e 900 mila tonnellate ».

Viene quasi da ridere leggendo questo totale se si pensa alle perdite — e tutte fuori uno — che il signor Roosevelt ha piratescamente rubato all'Italia, alla Germania e alla Danimarca. Ma lasciando da parte questo piccolo spunto polemico, la notizia è di estremo interesse specialmente in quanto segnala che la Marina germanica non solo cannibalizza vittoriosamente sull'Atlantico ma riesce perfino a catturare navi britanniche e a portarle nei porti tedeschi. Per la « regina dei mari » che pretende di bloccare in Germania, il colpo sembri piuttosto grave. Nemmeno un ingenuo ottimista avrebbe mai pensato che i rifornimenti del Reich avrebbero provveduto parzialmente — sia pure piuttosto per forza che per amore — delle navi mercantili inglesi!

A Berlino, ogni tanto vengono messe in vendita le banane, splendidi grappoli di banane odorosi di viaggi recenti in bagno inglese. Ogni volta che c'è un arrivo di questo genere, si radunano non solo i bambini coi quali è cresciuto ogni genere di frutta ma anche i grandi, che cupidamente attraverso quali avventure le banane — pagate in sterline — siano finite negli spacci della Capitale germanica.

Dal punto di vista statistico inoltre, queste navi di preda bellica dànno un altro duro colpo alla disponibilità di naviglio da parte dell'Inghilterra. I dieci milioni di tonnellate affondati, sono stati di tanto superati ed il mese di aprile aumenterà ancora notevolmente questo totale. Ora, tenuta conto che anche gli inglesi si sono impadroniti di unità mercantili che battevano altre bandiere (ma questo è ovvio — perchè non si trattava di navi che lavoravano per l'Asse), specialmente francesi (circa 120), e che gli Stati Uniti si sono assicurati a questo bisogno internazionale navi italiane, tedesche, danesi e poi jugoslave e greche) rimane tuttavia accertato che i vantaggi in tonnellaggio ottenuto dall'Inghilterra, superano di poco il mezzo milione di tonnellate. Facendo quindi un bilancio, si viene ad avere che dall'inizio della guerra la Gran Bretagna ha perduto — oltre al naviglio affondato — un altro milione e mezzo circa di tonnellate di marina mercantile.

Questa notizia farà sopportare con maggiore fierezza e orgoglio la gloriosa fine del comandante Scheepke e la dolorosa prigionia del comandante Kretschmer, due ufficiali che si erano particolarmente distinti nel corso della guerra sottomarina tanto da essere decorati delle fronde di quercia per la Croce di cavaliere dell'ordine della Croce di ferro.

Il bollettino odierno ne pubblica uno schematico e multinesco elogio al quale nulla va aggiunto. Gli uomini dell'Arma sottomarina sono più che mai cari a tutto il popolo tedesco. Mentre l'incendio balcanico si va spegnendo, l'attenzione del grande pubblico si rivolge ancora una volta verso occidente, verso quella « battaglia dell'Atlantico » il cui risultato finale potrà forse avere una influenza decisiva sulle sorti della guerra.

Ancora una volta l'aereo germanico ha fatto meravigliosamente bene il suo dovere sbaragliando il nemico; ora tocca di attualità la flotta, ritornata in primo piano i sottomarini. La Germania è certa che gli uomini del mare porteranno vittoriosamente a termine i compiti loro affidati. Il sacrificio del comandante Scheepke è una nuova garanzia.

Prigionieri australiani a Larissa in attesa di partire per la Germania. (Telefoto)

I MERCENARI DI WAVELL

I MISFATTI COMMESSI SUL GEBEL in due mesi di occupazione

Zona di operazioni, 25 aprile.

Il popolo italiano è stato edotto, almeno parzialmente, delle violenze, dei soprusi, delle angherie di ogni genere che i cittadini di Bengasi hanno dovuto subire nei 58 giorni di occupazione da parte della soldataglia di Wavell. Ma misfatti anche molto più gravi sono stati compiuti fra i coloni sparsi nelle plaghe ridenti del Gebel, dove migliaia di nostri laboriosi contadini attendevano tranquillamente al loro pacifico lavoro mantenendo un contegno fiero e dignitoso, ma lontanissimo dall'offrire qualsiasi appiglio, al nemico occupante, per sfoghi vendicativi.

Il bando del gen. Wilson...

La proprietà privata e la stessa integrità personale di quei lavoratori sono state calpestate nel modo più obbrobrioso. Se per certi atti di oltraggiosa violenza vi è stato in città qualche freno, certo non volontario, da parte dei famigerati australiani, lassù sull'altopiano, tra le case sperdute nella vastità dei comprensori bonificati, il barbarico istinto dei mercenari al servizio britannico si è abbandonato a brutalità senza nome.

Il primo bando emanato dal generale Wilson, dopo l'ingresso delle sue truppe a Bengasi, suonò così come una beffarda ironia. In quel bando che — si noti — il generale Wilson firmò nientemeno che come «governatore della Libia», mentre in quelli successivi si accontentò di firmare come governatore della Cirenaica, avendo capito volontariamente o no il ridicolo della primitiva prematura qualifica, era detto che i beni e le persone dei cittadini sarebbero stati scrupolosamente rispettati e che se l'Inghilterra avesse avuto bisogno di qualche cosa l'avrebbe equamente pagato.

S'è visto poi quanto poco la dura e triste realtà abbia corrisposto a questo linguaggio che avrebbe dovuto essere quello del cosiddetto «gentleman» inglese.

Come abbiamo osservato in una precedente corrispondenza, se la brutalità nel rubare apparteneva agli australiani, il furto, in una forma o nell'altra, era comune a tutti. Dovunque gli inglesi si sono installati hanno spogliato, fatto piazza pulita di tutto ciò che hanno trovato. Non solo dai pubblici uffici hanno fatto sparire mobili e suppellettili, ma anche dalle case private che, per comodità di locali, avevano offerto possibilità di installazione a comandi e reparti. Non si è rubato soltanto là dove per un motivo o per l'altro non si è potuto arrivare, ma soprattutto perchè il tempo non è stato sufficiente. Se gli inglesi avessero potuto restare un altro pochino a Bengasi avrebbero trovato modo di portar via tutto. Altro che signorilità britannica!

Bisogna incominciare col notare che la popolazione bengasina è vissuta unicamente delle scorte di viveri che le nostre autorità avevano saggiamente costituite e sulle quali non mancarono i tentativi inglesi di incameramento. Nulla, assolutamente nulla fu portato dagli opulenti inglesi per la cittadinanza. Anzi ai nostri prigionieri che tenevano in un campo presso la città, davano una mezza galletta e una mezza scatoletta al giorno facendo fare loro letteralmente la fame. La popolazione italiana della città, con sentimenti profondamente fraterni trovava modo, pure fra gli scarsi viveri che riusciva a procurarsi, di far loro giungere qualche cosa di nascosto e il aiutava quando era possibile a evadere, sorvegliando accuratamente alla brutale sorveglianza del nemico.

In questo modo qualche migliaio di nostri soldati riuscì a celarsi fino all'arrivo delle truppe liberatrici.

... e la realtà dei fatti

Quando il podestà o qualche cittadino autorevole si recava a protestare contro le gesta di coloro che hanno dimostrato di non meritare la qualifica di soldato, si sentiva rispondere: «Adesso verrà la nostra *Police* e vedrete che tutto sarà sistemato». Ma quando la famosa *Police* arrivò le cose continuarono come prima. Anzi ci fu persino chi ebbe a subire qualche furtarello anche da parte della polizia. Tra l'altro, una degnissima persona di nostra conoscenza si vide portar via l'apparato radiofonico che potè ricuperare per un puro caso soltanto all'ultimo, quando anche la *Police* stava sgombrando la città.

Ma, come abbiamo detto in principio, sul Gebel è avvenuto ben di peggio. In città i più gravi atti di violenza costituivano da parte degli australiani nel puntare la rivoltella contro il petto dei passanti per farsi consegnare il portafogli o altri oggetti che fossero di particolare gradimento di quei ladroni. Ma fra i poveri contadini, del tutto indifesi, i barbari mercenari non si limitarono a questo. Ogni giorno sono nuovi misfatti che vengono in luce attraverso le denunce circostanziate che giungono alle nostre autorità.

Non parliamo dei furti, che erano all'ordine del giorno, specialmente nelle case coloniche. Gli allevamenti di polli e bestiame, tirati su a gran fatica in zone ancora di scarsa produttività, furono saccheggiati mentre senza alcun riguardo venivano calpestati i coltivati e le piantagioni che erano costate tanto sudore. Ma ai maltrattamenti, ai soprusi d'ogni genere, fu aggiunto anche il supremo atto di barbarie: l'oltraggio alle donne. Non sono mancati i casi in cui, non essendo i nemici in numero sovverchiante o per essere stati il padre, il marito o il fratello della vittima designata in possesso di un'arma, i delinquenti hanno dovuto battere in ritirata. Eppure sarebbe bastato un po' di sensibilità, anche rudimentale, in quei soldati senza anima e senza cuore per farli restare ammirati dinanzi al grande, magnifico quadro delle realizzazioni fasciste che hanno dato vita fiorente ad una terra prima aspra e improduttiva.

Molto interessante è la dichiarazione del generale inglese Carton De Wiart, nel traversare in automobile la zona Gebelica, dopo essere stato fatto prigioniero. Il generale De Wiart, dopo aver soffermato lo sguardo sugli sterminati prati del Gebel, verdeggianti di messi, ed ammirata la feconda opera gigantesca compiuta dal Fascismo, in questo territorio un tempo deserto, si è rivolto all'ufficiale italiano che lo accompagnava verso le nostre retrovie, uscendo in questa esclamazione: «Vedendo tutto ciò io resto veramente stupefatto e capisco come Mussolini possa essere così amato dal suo popolo ed avere tanti ammiratori in tutto il mondo».

E anche là nelle zone di colonizzazione si è manifestato, accanto alla delinquenza dei singoli, il vandalismo distruttore sistematicamente ordinato dal comandanti. Mentre, infatti, a Bengasi al momento dell'abbandono davanti all'incalzare delle colonne italo-germaniche vittoriose vennero fatti saltare l'acquedotto e la centrale elettrica, due servizi di utilità pubblica, con una cura più raffinata, diabolica, nelle campagne venne distrutto tutto ciò che poteva essere utile alla vita dei contadini. Non c'è un pozzo, sia pure di minima capienza, che non sia stato inutilizzato, non un aeromotore che non sia stato abbattuto con la dinamite, così come le innocue case cantoniere che fiancheggiano la litoranea e molte case coloniche. Distruzioni perfettamente inutili e bestiali.

Credevano forse di rallentare l'avanzata dei nostri togliendo l'acqua ai coloni. Bisogna essere proprio inglesi per pensarlo. Anche questo era stato preventivamente calcolato, conoscendo che i nostri nemici sono capaci di tutto; cosicchè non solo il ritmo dell'avanzata non è stato rallentato e in pochi giorni il tricolore è tornato oltre i confini orientali, ma tanto la popolazione di Bengasi, quanto i rurali del Gebel non hanno dovuto soffrire la sete.

Tra i prigionieri

Il conto delle nefandezze e del vandalismi sarà pagato alla fine fino all'ultimo centesimo. Qui è stata subita per intero la gamma delle angherie e dei delitti che un popolo può essere costretto a subire. Ma il popolo che le ha consumate ha dato così al mondo la chiara dimostrazione della sua estrema bassezza morale e della estrema ingiustizia del suo dominio su altri popoli.

Tra queste torme di prigionieri che vediamo lentamente passare dirette verso occidente v'è gente d'ogni colore e d'ogni razza. V'è, insomma, rappresentato il mosaico dell'impero britannico. Ma non vediamo nei loro occhi un guizzo di dolore o un lampo di fierezza. E' gente che sembra rassegnata al suo destino e più ancora a quello dell'impero che li ha arruolati con il miraggio del saccheggio e della rapina. Gente che non si batte per una causa, per un ideale, ma soltanto per avidità di guadagno o per spirito di avventura al servizio di una oligarchia plutocratica che la paga, ma la disprezza.

Di fronte a questo spettacolo, che al nostro animo umano reca in fondo anche un senso di tristezza, vi è in magnifico contrasto quello delle colonne italiane e tedesche che operano in un cameratismo entusiasmante.

I soldati dell'Asse vi dicono al primo sguardo la loro coscienza di lottare per alti ideali di giustizia umana e per la maggior gloria dei loro Paesi, maestri al mondo di civiltà.

Per questo il loro impeto è inarrestabile.

G. Z. Ornato

Caduti a Tripoli

durante un bombardamento nemico

Roma, 25 aprile.

Durante una recente azione del nemico contro Tripoli — di cui si è riferito negli ultimi bollettini di guerra — sono periti, vittime della barbara crudeltà britannica che ama accanirsi sugli obiettivi civili, i coniugi Luigi Angelozzi e Clara Malgeri, amatissima sorella del dottor Francesco Malgeri, direttore de *Il Messaggero*.

Il camerata Luigi Angelozzi, di 42 anni, ufficiale e valoroso combattente nella guerra mondiale, si trovava da alcuni anni a Tripoli dove occupava l'ufficio di cassiere della Banca d'Italia. Allo scoppio della guerra aveva voluto rimanere deliberatamente al suo posto. La sua consorte, signora Clara Malgeri, eletta figura di donna, era, nel dicembre scorso, partita da Roma per raggiungere a Tripoli il marito.

E' caduto a Tripoli, nell'adempimento del dovere, il dottor Corrado Saltelli, figlio del gr. uff. Carlo Saltelli, presidente della II Sezione penale della Cassazione. Romano, giovanissimo, il Saltelli aveva fatto parte dell'ufficio legale del Governatorato e poi dell'ufficio legale della Banca d'Italia. Durante la conquista dell'Impero aveva cooperato ai servizi dei Magazzini Generali della Banca Trentenne, era direttore tecnico dei Magazzini Generali di Tripoli e dell'Ufficio annonario della Libia. Fascista antemarcia, è stato vice-Segretario amministrativo del Guf. Lascia la giovane moglie ed un figlio in tenerissima età.

Al collega Francesco Malgeri e all'Eccellenza Saltelli e ai familiari inviamo le espressioni della nostra più viva, commossa solidarietà.

La medaglia d'oro alla memoria di un sottotenente

Roma, 25 aprile.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del sottotenente di Fanteria di complemento De Rosa Gaetano, con la seguente motivazione:

«In nove ore di accanito e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze nemiche, con prodigi di valore, alla testa del suo reparto, guidava gli uomini in ripetuti, violenti assalti e contrassalti all'arma bianca. Deciso a rompere la tenace resistenza avversaria, alimentata dal sopraggiungere continuo di ingenti forze, coscientemente si offriva al sacrificio, lanciandosi deciso e solo in mezzo al nemico, additando ai suoi, con l'ultimo gesto, la via della gloria. Luminoso esempio di coraggio e supremo spreazo della vita. - Monte Zuria, 9 dicembre 1938-XVII».

Per l'eroica morte del sottotenente Gerbore

Roma, 25 aprile.

I genitori e la sorella del sottotenente Luigi dei baroni Gerbore ringraziano riconoscenti le autorità e gerarchie e gli amici tutti che in occasione della sua gloriosa scomparsa, gli hanno dato il commosso tributo della loro stima e del loro rimpianto.

Petrolio dell'Iraq e sbarchi inglesi

Non solo ragioni politiche e strategiche hanno indotto gli inglesi a sbarcare truppe indiane nell'Iraq ma preoccupazioni di carattere economico. L'Iraq, che conta 3,6 milioni di abitanti ed è bagnato da due fiumi importanti, il Tigre e l'Eufrate, era anticamente il paese più fruttifero della terra. Più tardi, il cotone, che coltiva nelle terre irrigate e le stoffe di «mussola» (il nome internazionale proviene da quello del Vilayet di Mossoul) hanno avuto fama mondiale.

Gli inglesi nell'Iraq non si interessano nè della fecondità della terra nè del cotone e neppure delle tessiture di Mossoul (ormai completamente decadute) ma del petrolio. Non le trasparenti cotonate ma la nafta e la benzina è stata a Versailles oggetto di una sorda lotta nella quale — esclusa l'Italia — si sono impegnati per alcuni mesi Lloyd George e Clemenceau.

Prima del 1914 si estraeva già petrolio nel Vilayet di Mossoul, ma solo nel dopo guerra, gli inglesi — cui spettò il predominio politico e finanziario in quella zona — ne svilupparono in misura eccezionale la coltivazione (produzione massima annua sinora raggiunta: 4,5 milioni di tonnellate). Un potente oleodotto fu costruito attraverso i deserti dell'Iraq e della Palestina per portare il combustibile ad Haifa; una diramazione voluta dai francesi forniva la nafta anche al porto siriaco di Tripoli.

Gli oleodotti di Haifa e di Tripoli dovevano alimentare, in caso di guerra, le flotte alleate nei mari Mediterraneo. Poi sopravvenne la sconfitta della Francia e gli inglesi tagliarono immediatamente l'oleodotto della Siria. La produzione incominciò a diminuire, rimaneva tuttavia lo sbocco principale: Haifa, grande centro di raffinamento e d'imbarco.

L'aviazione italiana ha distrutto gli scorsi mesi con audaci bombardamenti diurni le raffinerie di Haifa, ora il petrolio è fatto affluire per essere raffinato, dal Golfo Persico in Egitto. Ma i trasporti verso le isole Barheim, organizzati a mezzo della ferrovia Bagdad, sono limitati e l'Egitto, come Haifa, è sotto la minaccia costante dell'aviazione nemica.

La produzione del petrolio, data questa situazione, diminuisce di mese in mese, con profonde ripercussioni nell'economia del Paese. Ora, dopo la crisi che ha abbattuto a Bagdad un Governo al soldo dell'Inghilterra, Londra ha creduto necessario mandare dei soldati a difendere quei bacini petroliferi che costituiscono la più importante ricchezza del Paese e la fonte di maggior reddito per lo Stato.

I portavoce delle plutocrazie

Hull e Knox cercano d'arginare la marea anti interventista

Discorsi di inusitata violenza a base dei soliti luoghi comuni

Washington, 25 aprile.

Il Segretario di Stato Hull e il ministro della Marina Knox hanno pronunciato ieri due discorsi, il cui tenore dimostra come il governo si renda conto della pessima impressione che i continui rovesci subiti sui vari fronti europei dalla Gran Bretagna hanno prodotto in America e del pericolo che la schiera degli adoranti all'interventismo si vada conseguentemente sempre più assottigliando. Entrambi i discorsi sono stati radiodiffusi e formano oggi oggetto di vivi commenti, dai quali traspare evidente lo sforzo fatto dai due uomini di governo americani per ribadire, con inusitata violenza, gli argomenti che dovrebbero servire a giustificare l'atteggiamento della plutocrazia anglo sassone giudaica nella guerra attuale.

Dall'uno e dall'altro dei due oratori sono stati sfoderati gli argomenti infinite volte sostenuti nelle discussioni alla Commissione senatoriale e al Senato per dimostrare che la disfatta, ormai sempre più probabile ed evidente dell'Inghilterra, costituirebbe una minaccia incombente per gli Stati Uniti, e la conseguente necessità di prevenire, con qualsiasi mezzo, tale disfatta.

Un periodo estremamente grave

Il Segretario di Stato Hull ha affermato che «l'America deve trovare il modo di garantire che gli aiuti alla Gran Bretagna arrivino a destinazione il più rapidamente possibile». Nel dir ciò egli ha implicitamente ammesso che il governo americano considera la situazione dell'Inghilterra molto critica e ritiene che la sola possibilità che l'Inghilterra possa resistere ancora dipende dagli aiuti americani. Dopo aver ripetuto mezzogno già mille volte smentite ed i più vieti luoghi comuni della propaganda guerrafondaia anglosassone, Hull ha soggiunto che «gli Stati Uniti stanno attraversando un periodo estremamente grave». La gravità dell'ora, secondo lui, è data dalla minaccia sempre più incombente per gli Stati Uniti di un'aggressione da parte delle Potenze dell'Asse. Egli ha messo in guardia i suoi ascoltatori contro «il facile scoraggiamento che può sopravvenire nell'apprendere notizie ancora provvisoriamente sfavorevoli», ed ha ribadito il concetto che la disfatta dell'Inghilterra, con la conseguente perdita della padronanza dei mari, costituirebbe il maggiore pericolo per la sicurezza dell'America. Hull ha ammonito indi gli americani a non credere che la vastità dell'Atlantico possa rappresentare un elemento di sicurezza per l'America e ha sostenuto che bisogna impedire a qualsiasi costo che le Potenze totalitarie riescano a diventare le padrone dei mari. Il Segretario di Stato si è scagliato poi contro coloro che parlano di una pace di compromesso, dicendo che questa costituirebbe «un tranello eguale a quello in cui caddero Nazioni».

In sostanza, Hull ha tentato di convincere i suoi ascoltatori che gli aiuti all'Inghilterra non vengono dati nè per interesse, nè per umanità ma che essi costituiscono un contributo che l'America deve dare alla difesa della democrazia, con ciò, alla difesa dell'America stessa.

Il Segretario di Stato alla Marina Knox ha ricalcato la dose dichiarando che l'America deve a tutti i costi tener fede alla sua promessa di aiutare la Gran Bretagna poichè «questo è necessario per la nostra sicurezza presente e futura». Anche Knox ha affermato che se gli aiuti americani non giungeranno a destinazione, la Gran Bretagna sarà sconfitta e la minaccia agli Stati Uniti diverrebbe realtà.

Confessioni sul patto nippo-russo

Poichè l'Inghilterra, secondo l'oratore, combatte una guerra, dal cui esito dipenderanno le sorti dell'America stessa, Knox, mostrando di ignorare completamente i principii che ispirano a tale proposito l'Inghilterra, ha detto che «l'America non può continuare ad assumere l'atteggiamento vile ed immorale, che consiste nel chiedere agli altri di fare tutti i sacrifici per quella vittoria che noi riconosciamo essere essenziale per noi stessi». Esattamente il contrario di quanto l'Inghilterra va facendo da secoli e che la situazione attuale ha già molte volte luminosamente dimostrato. Questo tentativo di coprire col falso manto della moralità il contributo dell'America alla lotta per le democrazie, non è sembrato sufficiente all'oratore per convincere i suoi ascoltatori del pericolo imminente che minaccerebbe l'America, tanto che egli ha toccato un'altro tasto per scuotere gli spiriti americani sul quali l'attuale situazione della Gran Bretagna esercita una influenza ben più realistica.

«Ci siamo impegnati a fondo in questa lotta mondiale, egli ha esclamato, e non possiamo più ritornare sui nostri passi, perchè, in realtà, non vi ritireremo. Ci prevede, anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia non potrà svolgersi che in condizioni più gravi di quelle che accompagnarono in stessa operazione a Dunkerque perchè l'imbarco è ostacolato da forze imponenti dell'Asse, i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi dovrebbero percorrere per trarre in salvo il corpo di spedizione è assai maggiore. Si prevede che gran parte del materiali rimarrà a terra, andrà cioè perduta, cosa gravissima date le difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America.

Anche la *New York Herald Tribune* giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani ed in Africa ma anche per gli affondamenti di navi mercantili che proseguono con ritmo crescente. Continuando di questo passo — scrive il giornale — se, cioè gli affondamenti continueranno nelle attuali proporzioni prima della fine dell'anno, l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra.

Agitazione antibritannica nell'India

Kabul, 25 aprile.

Secondo informazioni ufficiali seimila persone sono state arrestate in India, durante i disordini degli ultimi tempi sotto l'imputazione di disobbedienza civile.

La viva ripercussione dei disastri militari inglesi

Malgrado questi due discorsi propagandistici che erano stati preannunziati a colpi di gran cassa, i giornali odierni, salvo quelli completamente venduti alla demoplutocrazia ricordano quanto disse due giorni fa il colonnello Lindberg, che oltre cento milioni di americani sono contrari a coinvolgere comunque gli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Delle apprensioni dell'opinione pubblica sono rivelatori taluni giornali tra i più importanti i quali non riescono a dissimulare la gravità della situazione inglese.

«Quella che stanno vivendo gli inglesi — scrive ad esempio il corrispondente da Londra del *New York Times* — è la settimana più nera della guerra». Il governo di Churchill sta preparandosi a respingere gli attacchi che già si vanno delineando aspri e risoluti da varie parti contro la condotta delle operazioni. Il corrispondente aggiunge che il risentimento contro il governo va aumentando in proporzione alle notizie sempre più gravi che giungono dai Balcani. Nessuno si fa più illusioni sulla possibilità di rendere meno grave la disfatta o, almeno, di attenuarne le conseguenze. Si prevede, anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia non potrà svolgersi che in condizioni assai più gravi di quelle che accompagnarono la stessa operazione a Dunkerque perchè l'imbarco è ostacolato da forze imponenti dell'Asse, i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi dovrebbero percorrere per trarre in salvo il corpo di spedizione è assai maggiore. Si prevede che gran parte del materiali rimarrà a terra, andrà cioè perduta, cosa gravissima date le difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America.

Anche la *New York Herald Tribune* giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani ed in Africa ma anche per gli affondamenti di navi mercantili che proseguono con ritmo crescente. Continuando di questo passo — scrive il giornale — se, cioè gli affondamenti continueranno nelle attuali proporzioni prima della fine dell'anno, l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra.

L'orario di lavoro prolungato nelle industrie e nell'agricoltura

Gli straordinari e il trattamento salariale - Possibilità di sospendere le ferie ai lavoratori agricoli

Roma, 25 aprile.

E' imminente la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale che stabilisce, per la durata della guerra, il regime di lavoro nelle aziende siderurgiche meccaniche e metallurgiche.

Per le attuali necessità della produzione, in rapporto alle condizioni del mercato di lavoro, l'orario di lavoro normale verrà aumentato, di massima, a seconda delle condizioni tecniche e della costituzione dei turni fino a dodici ore al giorno e settantadue ore settimanali limitatamente ai reparti a fuoco continuo; e fino a dieci ore al giorno e sessanta settimanali negli altri reparti.

E' ammesso con particolari cautele, in casi eccezionali, il lavoro straordinario per due ore al giorno e dodici settimanali oltre i limiti dell'orario normale suddetto.

Il decreto disciplina, inoltre, il trattamento salariale in conseguenza dell'aumento dell'orario di lavoro e stabilisce le formalità che gli industriali dovranno osservare per quanto riguarda l'attuazione del provvedimento.

Inoltre allo scopo di assicurare una migliore utilizzazione della mano d'opera presentemente disponibile in agricoltura e una più proficua distribuzione, il Ministro delle Corporazioni, avvalendosi della facoltà prevista dal regio decreto legge 20-3-1941, numero 125, ha prorogato di due ore, con possibilità di aggiungere altre due ore di straordinario, l'orario attuale di lavoro.

A tale orario prolungato che apporta una sostanziale innovazione ai principii giuridici in materia, il provvedimento emesso dal Ministero delle Corporazioni ha dato il carattere di obbligatorietà, sia per i datori di lavoro che per i lavoratori.

In relazione alle suindicate facoltà il provvedimento prevede la possibilità di sospendere le ferie.

Il maggior concorso richiesto ai lavoratori per superare le difficoltà del momento è giustamente tenuto in considerazione, in quanto il decreto garantisce un equo compenso per le maggiori prestazioni.

La portata pratica dei provvedimenti

I due provvedimenti sopra annunciati danno pratica attuazione, per alcuni settori produttivi particolarmente importanti per la vita economica e per le esigenze belliche del Paese, al regio decreto legge 20 marzo 1941, N. 125, che ha accordato al Ministro per le Corporazioni la facoltà di ordinare, per la durata della guerra, l'attuazione di particolari regimi di lavoro fissando gli orari, le modalità, le condizioni e il trattamento salariale.

Nel settore industriale il provvedimento si attua ad una massa di oltre 600 mila operai. Senza tornare a parlare delle modalità di applicazione, delle quali già ci siamo ampiamente occupati, rileveremo tuttavia che, come risulta dal comunicato diramato, il maggiore sforzo fisico richiesto trova un compenso proporzionato nel maggior guadagno che viene loro assicurato. Nei reparti metalmeccanici, ad esempio, il lavoro straordinario per l'aumento dell'orario verrà compensato con le tariffe all'uopo stabilite dai contratti collettivi. In altre parole, per tutte le ore di lavoro compiute in aggiunta alle attuali quaranta ore settimanali, le maestranze meccaniche percepiranno quel trattamento salariale che è previsto per l'Asse stanno facendo per attuare il loro progetto di isolarci e, infine, batterci».

La viva ripercussione dei disastri militari inglesi

Malgrado questi due discorsi propagandistici che erano stati preannunziati a colpi di gran cassa, i giornali odierni, salvo quelli completamente venduti alla demoplutocrazia ricordano quanto disse due giorni fa il colonnello Lindberg, che oltre cento milioni di americani sono contrari a coinvolgere comunque gli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Delle apprensioni dell'opinione pubblica sono rivelatori taluni giornali tra i più importanti i quali non riescono a dissimulare la gravità della situazione inglese.

«Quella che stanno vivendo gli inglesi — scrive ad esempio il corrispondente da Londra del *New York Times* — è la settimana più nera della guerra». Il governo di Churchill sta preparandosi a respingere gli attacchi che già si vanno delineando aspri e risoluti da varie parti contro la condotta delle operazioni. Il corrispondente aggiunge che il risentimento contro il governo va aumentando in proporzione alle notizie sempre più gravi che giungono dai Balcani. Nessuno si fa più illusioni sulla possibilità di rendere meno grave la disfatta o, almeno, di attenuarne le conseguenze. Si prevede, anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia non potrà svolgersi che in condizioni assai più gravi di quelle che accompagnarono la stessa operazione a Dunkerque perchè l'imbarco è ostacolato da forze imponenti dell'Asse, i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi dovrebbero percorrere per trarre in salvo il corpo di spedizione è assai maggiore. Si prevede che gran parte del materiali rimarrà a terra, andrà cioè perduta, cosa gravissima date le difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America.

Anche la *New York Herald Tribune* giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani ed in Africa ma anche per gli affondamenti di navi mercantili che proseguono con ritmo crescente. Continuando di questo passo — scrive il giornale — se, cioè gli affondamenti continueranno nelle attuali proporzioni prima della fine dell'anno, l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra.

Agitazione antibritannica nell'India

Kabul, 25 aprile.

Secondo informazioni ufficiali seimila persone sono state arrestate in India, durante i disordini degli ultimi tempi sotto l'imputazione di disobbedienza civile.

Alle officine Marconi di Genova

Genova, 25 aprile.

Per l'annuale della nascita di Guglielmo Marconi le officine genovesi Marconi di via Varese, che dal grande scienziato sono state fondate, hanno celebrato stamane la solenne ricorrenza.

Dopo il saluto al Re e al Duce, l'ing. Gino Montefinale, direttore dell'officina, ha preso la parola, facendo una lucida e chiara narrazione della vita del grande inventore. La suggestiva adunata si è conclusa col saluto al Duce.

I biglietti ferroviari estivi per le località climatiche

Roma, 25 aprile.

Un comunicato della direzione generale delle FF. SS. ha annunciato che essendo lo stato di guerra, il turismo interno, nella prossima estate, non subirà alcuna sosta, e già sono state emanate le disposizioni a tutti i compartimenti per il rilascio di biglietti nominativi di andata e ritorno speciale, mod. Ci. 202 o Ci. 202-A con la riduzione del cinquanta per cento (tar. rid. N. 5).

L'elenco delle località balneari, termali e climatiche per cui è concessa la riduzione da qualsiasi stazione del Regno è presso che identico a quello degli scorsi anni; però è abrogata la disposizione del servizio cumulativo automobilistico.

Egualmente abrogata è la facoltà dei biglietti rilasciati per stazioni situate nelle province di Trento e Bolzano, di seguire la via Verona-Desenzano per i viaggiatori che intendano comprendere nel loro itinerario le Verona-Rovereto.

Mentre negli scorsi periodi estivi il rilascio di detti biglietti era consentito dal 23 giugno al 20 settembre per località balneari e termali, e dal 20 giugno al 20 agosto per località climatiche, quest'anno la riduzione è stata fissata dal primo giugno al 31 agosto senza fare alcuna distinzione.

La validità rimane sempre fissata in sessanta giorni dalla data di rilascio (compreso il giorno di emissione), e salvo proroga; e il viaggio deve esser compiutale entro il detto termine, ma in ogni caso non oltre le ore 24 del 31 ottobre.

Invariato rimane il numero delle fermate a seconda del chilometraggio, come pure tassativa è la permanenza minima di sei giorni nella località prescelta.

Per permettere al capo di famiglia o a altri componenti di accudire ai propri interessi si ricorda che alle famiglie viaggianti in gruppo di almeno due persone, può essere rilasciata, a richiesta, una speciale tessera a pagamento (L. 24 per la prima cl., 15 per la seconda, 10 per la terza) che darà diritto a 10 viaggi di andata-ritorno individuali con la riduzione del cinquanta per cento senza vincolo di soggiorno minimo fra località di destinazione e quella di partenza.

Il rilascio di ciascuno dei dieci biglietti suddetti potrà essere fatto su presentazione della tessera e del biglietto collettivo originario congiuntamente.

I prezzi degli spaghi per mietitrici e legatrici

Roma, 25 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni ha completato come appresso le disposizioni relative alla disciplina dei prezzi di vendita degli spaghi per mietitrici e legatrici.

Il prezzo di vendita al chilo dal grossista al rivenditore, per merce resa franco negozio del rivenditore non potrà superare i seguenti limiti: spago di canapa macerata cardata e spago Sisal e Manilla come descritto nella circ. P. 27 de 4 marzo, lire 15,75; spago di canapa macerata pettinata descritta come sopra, lire 17,80.

Il prezzo al chilo per le vendite al consumo comprensivo dell'imposta sull'entrata per il passaggio al consumatore non potrà superare i seguenti limiti: spago di canapa macerata cardata e spago Sisal e Manilla, L. 17. Spago di canapa macerata pettinata, L. 19.

Tanto nei riguardi dei dettaglianti, come nei riguardi dei consumatori dovranno essere applicate sui prezzi fissati le seguenti riduzioni, commisurate al quantitativo complessivamente ritirato nel corso della campagna: L. 20 al quintale per ritiri superiori a dieci e non superiori a venti quintali; L. 30 al quintale per ritiri superiori a 20 e non superiori a 49 quintali; L. 40 al quintale per ritiri superiori a 49 quintali.

Nello stesso provvedimento è stata resa obbligatoria la vendita a peso dei suddetti spaghi.

Ampliazione della galleria presso la stazione di Mondovì

Mondovì, 25 aprile.

Volgono al termine i lavori di ampliamento della galleria nei pressi della stazione di Mondovì Breo, sulla linea Cuneo-Bastia. Questi lavori, iniziati da oltre sei mesi, costituiscono il primo passo del grande progetto di elettrificazione della linea, che l'Amministrazione delle Ferrovie intende di realizzare nel più breve tempo possibile. La galleria, detta di Mondovì, della lunghezza di oltre 1300 metri, è stata ampliata nella parte superiore ed in parte anche ai lati. Tra le altre riparazioni di primo piano notiamo l'arco rovescio che raccoglierà tutte le infiltrazioni del corso d'acqua sotterraneo «Carassone», che prima d'ora stagnava nel suolo della galleria.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Società di fatto fra Ida Cucci e Salvatore Rimini**, coniugi, negozio argenterie, Galleria S. Federico, Torino, 2ant. 25-4-41 dichiara cessate le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo. — **Molruno Paola**, titolare ditta omonima corrente in Torino, via C. Alberto 31, 2ant. 23-4-41 rateizzazione cessazione pagamenti al 30-9-40. — **Barra Michelangelo**, industria fabbricazione feltri, via Assietta 11, Pinerolo, 2ant. dich. su istanza del fallito 25-4-41; verifica crediti 5-6-41, ore 10. Giudice delegato cav. uff. Prat-tamburlini; Curatore dott. Augusto Fi-nati.

Per le donne lavoratrici

La cura dell'indebolimento generale

Il lavoro intenso o prolungato determina in molte donne uno stato di affaticamento eccessivo e di indebolimento generale, il quale è accompagnato da spossatezza, inappetenza, difficoltà di digestione, nevralgie, insonnia, irritabilità nervosa. L'aspetto del viso, esteso e sciupato, conferma il loro cattivo stato di salute.

Per rimediare a queste condizioni torna vantaggiosa la cura del Proton.

Essa procura il ritorno dell'appetito, il ricupero delle forze, l'attenuazione o la scomparsa dei disturbi nervosi.

... un viso non rasato, invece, ha un... tutto poco gradevole, rattristante. Eppure bastano pochi minuti un leggero strato di FLOS LACTIS sul viso inumidito, una passata di rasoio: la barba epidermide rimane fresca e senza irritazioni dolorose.

VENE

Varicose vengono guarite radicalmente con trattamento nuovo senza operazione di nessun genere. Istituto Medico Nazionale Sa. Ind. nel 1927. L'Istituto verrà riaperto il 1° maggio. A.S. 0044-21

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino stitichezza fegato e reni
LAB. G. MANGINI - C. - MILANO - VIA VELA 5
IN TUTTE LE FARMACIE

ULCERA - APPENDICITE COLITE - STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Botta Studio Med. Malattie Stomaco Intestino Via S. Tommaso 24, Torino, tel. 53-858. Visite 10-12; 14-17. A.P. 0686-9-2-40

Fronte
è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.
Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50.
Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Torino - Via S. Teresa, 7, e sue succursali ed Agenzie in Italia

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotto separato - Tel. 52-719. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA, Docente MALATTIE VENEREE E PELLE R. Università - Via Po 39 - Tel. 51-241 Ore 9-12; 15-16; 18,30-20 giorni feriali

Dott. DABALENGO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 42 - dalle separato Ore 10-12 17-19 Festivi 10-11

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dr. ADLER - Telefono 45-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20. - Fest. 9-12

ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8
SITAR RADIO APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE, 33

Tipografia Giornale LA STAMPA

La battaglia dei dieci giorni

Come le forze italiane spezzarono le reni all'esercito greco dopo aver fatto i conti con quello serbo - Gli Alpini del battaglione "Morbegno„ sul Guri Topit vincono a prezzo di sangue - Il 4° Bersaglieri si prodiga, emulato dal 225° e dal 207° Fanteria e dal 164° batt. Camicie nere - L'ultimo colpo sparato il ventitrè aprile alle 18,30

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 25 aprile.

Vorremmo scrivere ora la storia dell'ultima battaglia combattuta dall'esercito italiano nei Balcani. La battaglia dell'Epiro. La battaglia dei dieci giorni iniziata il giorno di Pasqua 13 aprile e continuata il 23 con le reni senza condizioni dell'esercito greco. Ma mentre riordiniamo dentro di noi fatti, cifre ed episodi, appunti alla mano, ci rendiamo conto che l'esercito italiano d'Albania ha cominciato in realtà l'ultima battaglia almeno dal mattino del 6 aprile, quando si sono iniziate le ostilità sulla frontiera della cessata Jugoslavia.

La battaglia dei dieci giorni diventa così una campagna di diciotto giorni combattuta su almeno sette importanti settori: la regione dei laghi fra Ocrida e Presba, il Kossovana, lo Scutarino, l'intero fronte della nona armata, il massiccio di Klisura, il fronte dell'undicesima armata del Tomori al mare.

L'esercito italiano doveva entrare in azione sul fronte greco il 4 aprile. Ma il colpo di stato jugoslavo consigliava sin dal 27 marzo di ritardare l'attacco. Bisogna aggiungere che il nostro comando era già da qualche tempo perfettamente informato che la Jugoslavia stava effettuando segretamente un piano di mobilitazione generale. Il 24 marzo pertanto i nostri uffici d'informazione potevano stabilire che la Jugoslavia poteva contare a quella data su un milione e duecentomila uomini sotto le armi.

Dal 28 marzo al 6 aprile comunque il comando italiano si trovò nella necessità di rivedere quello schieramento che aveva organizzato e curato nei minimi particolari contro l'esercito greco lungo un fronte di circa 250 chilometri, che dal lago di Ocrida, settore di Pogradec, arrivava fino all'Adriatico. Una nuova frontiera si apriva ora sull'altra dal lago di Scutari al lago di Ocrida. Una frontiera enorme, di oltre quattrocento chilometri. Bisognava improvvisare dunque, mentre la crisi politica precipitava, su quella sprovvista fascia di confine un dispositivo di sicurezza tale da poter trasformarsi rapidamente, quando gli avvenimenti fossero venuti a maturazione, in uno schieramento offensivo.

Si addivenne quindi alla tempestiva creazione di tre nuovi comandi di corpo d'armata rispettivamente con sede a Litrakit, ad Alessio e a Scutari. Quattro divisioni a prezzo di reali sacrifici vennero portate rapidamente ajutate dal fronte greco sulle nuove posizioni. In un capo, quello della divisione corazzata Centauro, la distanza percorsa per raggiungere il nuovo schieramento fu di quasi seicento chilometri in poco più di 48 ore.

650.000 greci e serbi

Oltre a queste quattro divisioni iniziali, altre giunsero dall'Italia a rinforzare il presidio della frontiera jugoslavo-albanese. Qualcuno, quando la crisi serba si andava delineando, aveva iniziato le sue operazioni di sbarco nei porti albanesi. Questo è il caso della «Messina», che quelle operazioni compì a tempo di primato e arrivò in tempo per partecipare brillantemente all'avanzata in territorio jugoslavo occupando Cattaro e Cettigne.

I punti nevralgici dello scacchiere jugoslavo erano sostanzialmente due: Scutari e il lago di Ocrida. Il comando ne curò specialmente la difesa. Infatti era a sua conoscenza che i serbi avrebbero tentato tutto per tutto, sia per conquistare quella città sia per aprirsi il congiungimento delle forze jugoslave con quelle greche alle spalle dello schieramento della nona armata e più precisamente nella regione di Elbasani.

Le forze dell'esercito greco proiettate contro di noi assommavano a circa quattrocento mila uomini combattenti di prima linea, esclusi i servizi. Si calcolò che la Jugoslavia avrebbe tentato di buttare nella lotta contro di noi almeno otto mila uomini. Non si andò molto lontani dal vero: i serbi gettarono nella fornace 250 mila uomini.

Contro queste forze operò l'esercito italiano d'Albania. Si conoscevano le forze greche: quattordici divisioni ciascuna su tre reggimenti. A questo andavano aggiunte quelle jugoslave: due divisioni della Morava, due divisioni Kossova, due divisioni Zeta, più la divisione Cattaro, più altri elementi. Ogni divisione serba quaternaria, in tempo di pace, all'atto della mobilitazione, formava immediatamente una divisione bis. Alle divisioni in pace e in guerra corrispondevano due reggimenti d'artiglieria. Dunque, contro di noi, al ritmo di una velocissima mobilitazione, si andavano ammassando sette divisioni, in tutto ventun reggimenti di fanteria, più quattordici di artiglieria. A queste formazioni regolari si aggiungevano bande di comitagi fortemente organizzate, i cosi detti cetnici.

Da parte nostra, abbiamo detto dello sforzo compiuto dal comando. Alcune unità albanesi si sono portate veramente bene. Stanno al comando di una banda di Mallosmori, è rimasto ferito in combattimento il vice-segretario del partito albanese.

Ci giorni prima dell'inizio delle ostilità con la Jugoslavia, esattamente il 3 aprile, i greci attaccarono furiosamente sul settore del terzo corpo d'armata. Attaccarono furiosamente sul Guri Topit, presidiato dalla divisione Tridentina, e a Kollak. Vennero avanti prima con un battaglione e poi gradatamente buttarono nel calderone tre reggimenti di fanteria, esattamente il 37.o, il 32.o e il 19.o. L'urto sul Guri Topit fu contenuto a prezzo di sangue dagli alpini del battaglione Morbegno; in Kollak vennero impegnati due reggimenti di fanteria, il 225.o dell'Arezzo, il 207.o della Taro e il 164.o battaglione Camicie nere.

La nostre operazioni hanno inizio

Si può dire che quest'azione segnasse l'inizio della nuova campagna di primavera. Occorre aggiungere che la nostra parata fu sensibili anche se le greche risultarono fortissime. Il significato di questo tentativo operato in direzione del lago di Ocrida venne in chiaro due giorni dopo, quando le operazioni verso la Jugoslavia ebbero inizio. Rappresentò questa battaglia furioso l'estremo disegno dei greci di arrivare al collegamento con le linee serbe prima dello scoppio della crisi? Certo che il cen il punto di saldatura del nostro schieramento con la regione dei laghi.

Quando il confine jugoslavo due giorni dopo diventò il fronte jugoslavo, il nostro comando aveva gli occhi su questo settore, il settore di Passo Ciafatan, Struga, Ocrida, Monastir.

Il giorno dopo, il 7, si combatteva a termine la prima azione contro i serbi. Fu quella per la conquista dei cippi di confine sul Monti Tan, in vista di Struga. Questo monte domina l'intera conca del piano di Ciafatan. Era una finestra aperta sull'Albania ed era necessario passasse sotto il nostro controllo. L'operazione fu compiuta in trenta minuti sotto la protezione delle nostre artiglierie. Due battaglioni del 4.o bersaglieri arrivarono alla quota, ne presidiarono la cima, sloggiandone il nemico prima che un reggimento jugoslavo mandato di rinforzo potesse intervenire.

Il congiungimento con l'esercito tedesco che sopraggiunse da Monastir fu operato il giorno 11 nella zona di Ocrida. L'azione fu brillantissima. Gli jugoslavi avevano preparato Struga come perdano di lancio per la loro operazione di congiungimento coi greci a tergo dello schieramento della nostra nona armata.

Fu la sera di quel giorno memorabile che il nostro corrispondente venne ricevuto dall'Exc. Cavallero. Vedemmo per la prima volta il generale da vicino e per la prima volta potemmo rendercì conto di quanta calma, quanta serenità, quanta capacità organizzatrice e quanto lucido giudizio consistessero sotto la più semplice e cordiale delle apparenze.

«Ci rimane da risolvere la situazione nello Scutarino, disse il generale, che è stata sino ad oggi piuttosto tesa. Ma abbiamo disposto ogni cosa per il meglio. Saldata la partita jugoslava ci dedicheremo poi completamente al fronte greco; tutti saranno pagati».

Il generale aveva visto giusto; i serbi sarebbero stati messi con le spalle sul tappeto prima dei greci. Tuttavia, prima che a Ragusa, Cattaro e Cettigne, prima che ad Antivari e a Podgorizza, arrivammo a Corcia.

Il generale Cavallero

Arrivammo a Corcia il 14 aprile. Bisogna dire che la sera stessa del nostro arrivo a Ocrida, una nostra colonna partì lungo la strada dei laghi per forzare un passaggio alto a Biliahti. Il comando, pur dopo un duro inverno di guerra di posizione, non aveva mai cessato di considerare la manovra, lungo le linee di comunicazione che definiva «canali adduttori della forza», come la soluzione finale e unica della campagna. Il comando aveva concepito la guerra di posizione come una disciplina dietro la quale aveva divisione per divisione e unità per unità costituita e organizzata l'esercito italiano d'Albania. Il gen. Cavallero era stato nominato capo di stato maggior generale all'inizio di dicembre. Arrivava in Albania il 4 dello stesso mese e il 20 assumeva direttamente il comando delle operazioni in Albania. Il comunicato ufficiale seguì dopo qualche giorno. Da allora il gen. Cavallero si può dire che non abbia più lasciato l'Albania.

Egli giocò per giorno modificò, perfezionò, infine e punto lo schieramento. Da principio obbedì necessariamente a un disegno riposamente difensivo. Erano i greci che attaccavano furiosamente su tre grandi direttrici, operando in tre settori distinti, con l'occhio ai tre grandi obiettivi: Elbassan, Berat, Valona.

L'esercito italiano fermò i greci. I greci avevano uno schieramento offensivo a testa d'uviste: più pesante al centro, in corrispondenza del massiccio di Klisura. Il nostro comando organizzò due grandi settori difensivi, quello corrispondente ai bacini della Skumbini e del Devoli e l'altro in rispondenza ai bacini della Vojussa e del Drin, sino alla zona litoranea. Affidò la guardia del primo settore alla nona armata, e quella del secondo settore, dal Tomori al mare, all'undicesima armata. Il punto di saldatura delle due armate era sul Tomori e sulla valle del l'Osum. Quando la pressione su Valona si fece più minacciosa, il nostro comando organizzò fra gennaio e febbraio il colpo d'arresto di Klisura. Quando la pressione su Berat divenne preponderante, ci furono le giornate di marzo dal 9 al 19.

9-19 marzo

Furono questi dieci giorni di battaglia che logorarono l'esercito greco. Fu durante questo tempo, genuino febbraio marzo, che non solo i greci vennero fermati definitivamente, ma perdettero ogni speranza di vincere prima dell'arrivo dei nostri alleati. Durante la battaglia di marzo, la più sanguinosa di questa guerra, i greci dovettero mobilitare e chiamare a raccolta tutte le loro forze. Il proclama del re spogliato di tutta la sua retorica questo confessava: abbiamo passato il momento più duro della guerra.

Intanto i tedeschi si affacciavano alla frontiera greco-bulgara, perfezionavano la loro meravigliosa macchina di guerra.

Il 13 aprile, quando arrivò per il nostro comando il momento di operare, due grandi direttrici di marcia segnarono la direzione della manovra: la porta di Biliahti che si affaccia sulla Macedonia alle spalle di Corcia, e quella di Ponte Perati che conduce al bivio di Kalibaki e all'Epiro. Unisce queste due parte d'ingresso alla Grecia vera e propria un corridoio, e cioè la strada di arroccamento Biliahti-Ersceke-Ponte Perati. L'ingresso delle nostre truppe a Corcia, il 14 aprile, fu facilitato dalla presenza sul fianco nemico di una nostra colonna autocarrata che, percorrendo la strada dei laghi fra Ocrida e Presba, puntava verso Biliahti. Fu la colonna che incontrammo impegnata in combattimento sulla strada di Ersceke in mattina del 14 aprile.

Il nostro comando disegnò una manovra a larghissimo raggio, con tre obiettivi successivi, Biliahti, Perati, Kalibaki; che presupponeva: 1° l'aggiramento dell'intero settore di Corcia; 2° l'aggiramento del settore centrale di Klisura; 3° l'aggiramento totale delle forze nemiche. I compiti furono ripartiti come segue: la nona armata avrebbe dovuto funzionare da ala marciante e avvolgente, raggiungendo uno dopo l'altro i tre obiettivi: Biliahti, Perati, Kalibaki. Quanto all'undicesima armata, avrebbe agito nelle valli, lungo tre direttrici; rispettivamente della Vojussa, del Drin e del litorale.

Mentre l'azione si andava svolgendo metodicamente, il comando italiano vide arrivare il momento propizio per un'offensiva nello Scutarino. Abbiamo più volte accennato al piano serbo per la conquista di Scutari. L'esercito jugoslavo aveva meticolosamente preparato la sua macchina in questo settore e non cessò di combattere se non quando la divisione razziata «Centauro» si aprì un passaggio col ferro e col fuoco davanti a Hani Koli nella piana di Podgorizza.

Nostra offensiva nello Scutarino

L'esercito italiano d'Albania fu a Cattaro, a Cettigne, a Ragusa, dove operò la saldatura della «circonvallazione adriatica» con la seconda armata due giorni prima dello scadere dell'armistizio.

Il giorno che la Serbia depose le armi fu anche quello in cui le nostre truppe entrarono in Argirocastro. Questo equivale a dire che il battone di Klisura era stato congiunto, che i nostri soldati si erano lasciati dietro le spalle il Golico, il Trebiachevo, lo Scandali e ogni cosa costituente la chiave di volta dello schieramento offensivo avversario.

Il piano di ripiegamento greco sotto l'incubo della metodica avanzata tedesca in direzione del Pindo e la violenta pressione degli attacchi italiani era un bion piano. Sinché hanno potuto, i greci vi si sono attenuti ed è nostra lealtà di riconoscerlo scrivere che l'esecuzione almeno nella prima parte ne fu ottima.

Questo piano dunque consisteva in un ordinato ripiegamento, facendo perno sull'ala sinistra (ed esattamente in corrispondenza del Mali Spadarit) dell'intero schieramento greco. Prima di mandarlo in esecuzione, i greci allo scopo di evitare l'imbottigliamento lungo la strada mandarono indietro qualche divisione sulla linea fortificata Kalibaki-Kalamas. Subito dopo iniziarono il ripiegamento ritardando la nostra avanzata con numerose interruzioni stradali da gran tempo predisposte, facendo saltare dietro di loro ponti, passerelle e non solo lungo le direttrici principali, ma anche sulle linee di arroccamento fra vallata e vallata.

Dove il piano fallì fu nello sfondamento anticipato dell'ala sinistra operato dalla nostra undicesima armata e nella conquista del massiccio di Klisura. Erano questi, insieme alle posizioni di Ersceke, i punti di arresto calcolati dall'avversario per condurre a termine senza entrare in crisi la delicata operazione della ritirata di un intero esercito. Come si abbiamo altre volte comunicato, i greci disposero in retroguardia le loro migliori truppe, circa tre divisioni, munite di armi automatiche, mortai, pezzi anticarro; le posero a guardia dei nodi stradali, e dunque delle principali e più rovinose interruzioni; e cercarono sino all'ultimo di condurre in porto il loro ripiegamento.

Furono battuti nel tempo e furono battuti nella manovra. Il comando italiano aveva logicamente previsto la situazione e previsto i nodi della resistenza: ordinò quindi un inseguimento, mentre l'ala marciante della nona armata raggiungeva il confine a Ponte Perati, e colonne parallele che si aprirono un passaggio nelle valli. Subito al seguito dei reparti di arditi e di cattura, furono immesse nelle colonne piccole unità di pelo portieri in avanguardia delle fanterie; seguivano le artiglierie somegliate o autotrasportate, allo scopo di battere e infrangere metodicamente le resistenze. Da ultimo venivano le munizioni e i viveri. Là dove si raggiungeva il successo, il comando incaricava immediatamente i reparti celeri e paracadutisti lo sfruttamento dell'azione senza dar respiro all'avversario.

Come i greci sono stati battuti

La concezione dell'attacco non fu mai rigida. A un certo momento della battaglia il 20° Corpo si è trovato ad avere gli autocarri a ridosso della guardia. Erano le interruzioni stradali lungo questa direttrice o erano uomo profondo e furono più prontamente riparate. A una volta l'ottavo Corpo d'armata si venne a trovare con le avanguardie sino all'altezza di quelle del 25° Corpo, ma con gli automezzi ancora molto indietro, quasi sulle posizioni di partenza. Allora il comando ordinò: «Avanti il 25° !».

Eppure l'ottavo Corpo è uno dei principali protagonisti di quest'ultima battaglia. E' l'ottavo Corpo che ha sfondato sul fronte dell'undicesima armata e quota 731, al Mussatero, a Chafa Glicioti. Ed è affacciandosi sul vallico oltre la 731, che l'ottavo Corpo per primo ha minacciato, di poi dilagando a valle, le spalle del nemico. Ma il comando, seguendo passo a passo l'avanzata, decideva di volta in volta di buttare il peso delle divisioni di manovra laddove il successo si delineava, laddove lo schieramento avversario s'invitava seguendo le linee di minore resistenza.

Anche questo era stato previsto sin dal principio: ogni colonna dell'ala che conduceva l'attacco frontale in direzione di Kalcaya avrebbe avuto all'ultimo collaboratore con le colonne laterali esercitando così un compito «bloccante». In parole povere ogni colonna aspettava che se il suo attacco frontale veniva ritardato, l'azione sarebbe in ogni modo sboccata nel successo, in virtù della manovra alle ali. Questo si è verificato intorno a Malta durante l'azione su Ersceke e Ponte Perati.

La colonna, composta di quello stesso «Venezia» e di quel quinto reggimento bersaglieri che primi entrarono in Corcia aggirano Ersceke e due sere fa era già oltre il confine a Borgo Tellini. Sul litorale il corpo d'armata speciale «Messina» ha combattuto da solo, si può dire. Ma anche in questo settore, dopo il fortunato colpo di mano su Porto Edda, i nostri oltrepassavano il confine.

Accerchiamento graduale

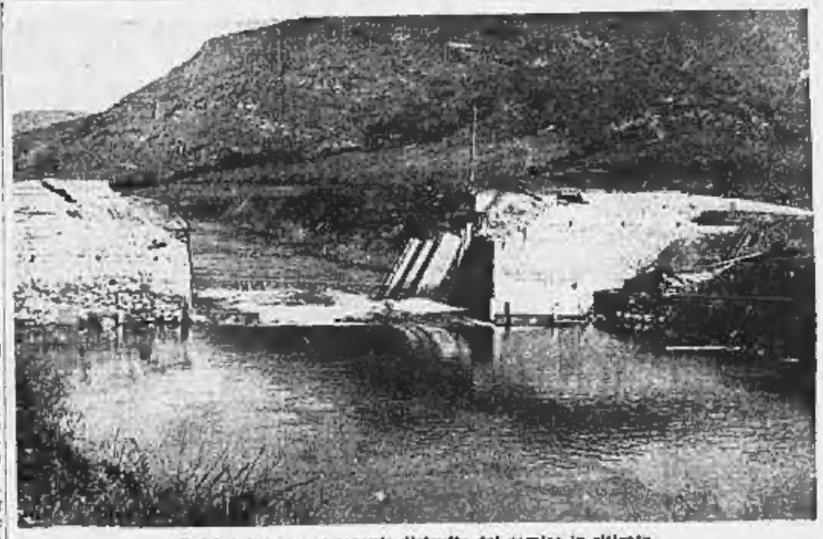
In dieci giorni la nostra ala destra, l'undicesima armata, realizzava pertanto settanta chilometri d'avanzata, mentre la nona armata ala sinistra marciante, aveva compiuto un balzo in avanti di 150 chilometri durante il quale Corcia veniva oltrepassata.

E arrivava così all'accerchiamento graduale dell'avversario nel settore di Ponte Perati. Ma a questo punto non bisogna perdere di vista che l'intera battaglia dell'Epiro è stata combattuta in stretta collaborazione col Comando tedesco.

A un certo momento, quando l'avanzata italiana scatenata sul passo di Metzovo e scese le pendici del Pindo e oltrepassata Janina si sono fatti pericolosamente vicini ai Kalibaki. L'ultima speranza dell'esercito greco di raggiungere la linea di resistenza Fondo-Epeo andava in frantumi. L'Esercito italiano aveva tenuto aggiustato implacabilmente l'avversario, lo aveva costretto a saltellare i tempi della sua ritirata, poco a scompaginamento e la disunione, e dilagato a sua volta oltre tutto il confine greco.

Tre manovre avvolgenti erano in corso sulle divisioni greche uscite dalle strettoie albanesi quando i tedeschi operarono il congiungimento coll'Esercito italiano d'Albania. La tenaglia italo-tedesca stava per chiudersi implacabilmente sull'esercito greco, sull'avventura sanguinosa dell'esercito greco. Gli inglesi erano in fuga. Non rimanevi ai greci che scegliere fra la distruzione e la resa. Il sono arresi alla fine senza condizioni. L'ultimo colpo è stato sparato la sera del 23 alle ore 18,30. Era un bellissimo mezzo verde tirato con una pistola Very.

Gian Gaspare Napolitano



Sul fronte greco: un ponte distrutto dal nemico in ritirata

Dal gendarme al carabiniere nella Dalmazia liberata

"E' mai possibile - si domanda la gente trasognata - che la legge venga tutelata e imposta senza che i suoi custodi ne traggano un vantaggio personale?„

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Spalato, 25 aprile.

Per lo meno fino a Trau, la Dalmazia non era preparata del tutto ad accogliere la valanga di motori lanciatasi per le sue strade ad un ritmo di 500 chilometri in quattro giorni, giacchè, a partire dalle stesse strade, calate e parmane un senso di stupore pittoresco. La storia, artificiosamente arrestata o distratta, è giunta di colpo con la sua fatalità naturalia e provoca un certo sforzo, sia per guardarla in viso che per cominciare a comprenderla.

E' già ai confini di Zara che si entra in quest'atmosfera di curioso smarrimento, perchè le relazioni tra la piccola città e l'interno non si erano mai spinte al di là di scambi commerciali minuti e non si pensava che la civiltà, così racchiusa in un astuccio, potesse straripare invece di finire inghiottita. Non sempre i buoni esempi trascinano, onde quel gioiello di grazia, di verde e di vita industriosa che è Zara, si spegneva di colpo, ai suoi termini politici, in un panorama arido di sassaie e di stracci, dietro reticolati arrugginiti e pretenziosi sbarramenti anticarro. Cessato di colpo l'asfalto, ecco polvere e buche; gli alberi, incipriati e come canuti, non soffrono perchè respirano a stento, ma ce ne son così pochi! Vaste distese di spinloni denunciano un diboscamento alla cieca, effettuato con la disinvoltura di chi devasta le cose d'altri perchè la «grande Serbia», come voleva chiamarsi la Jugoslavia, non era affatto preparata a vedersi «grande», e dal centro alla periferia, l'organizzazione si balcanizzava progressivamente sino a diventare incuria, caos, sfruttamento brutale. E, già al centro, il balcanismo imperava.

Le vittime non reagivano. Avvolte in un fatalismo portato dall'oriente e irrobustito da disgrazie secolari, ricorrenti troppo spesso, si limitavano, tutt'al più a contrarre la propria possibilità di lavoro per diminuire il bottino dei ladri e ad evadere, con l'immaginazione, in un paradiso terrestre di carattere comunista, tanto più perfetto quanto più ingenua l'anima che se lo costruiva.

Le donne

A non disperarsi, bastava intanto la consolazione di vedere qualcuno che stava peggio nella schiavitù di servire: i cavalli, gli asini e, a giudicare dall'apparenza, le donne. Se non è puramente caso, se sul nostro percorso, non si sono dati convegno gli equini in primato di magrezza, si direbbe che questi cavalli non vivano di biada, ma di ripicco e che il mostrare le ossa sgangherate e appuntite costituisca una civetteria, insieme col pelo ispido quando il levrighio delle stanghe non lo ha logorato del tutto. Gli asini, minimissimi, spostano a passettini uguali, sempre uguali, carichi di volume superiori al proprio e sopra, spesso, un uomo in atteggiamento di pascià, dal volto tanto più soddisfatto, quanto più la strada è in salita. Curve sotto bisacce rigonfie e pesanti, le donne scontano in proprio giovinezza senza un peccato e sudano, arrancando, sotto lo sguardo, non direi orgoglioso, ma certamente superiore delle anziane le quali, con le spalle libere o semilibere, gustano, sul tramonto, la felicità del contrasto, o quella di essere meno infelici.

In un tale sistema di compressione e di ingiustizia, si comincia a guardare il servizio d'ordine, espletato dai carabinieri, con pupille trasognate ed incredule. E' possibile l'esistenza di una concezione sociale dove la legge venga tutelata ed imposta in se stessa, e che i custodi più immediati non ne traggano un vantaggio personale, d'occasione in occasione?

L'interrogativo tremolo di casa in casa, si esprime sottovoce, chiede tempo a rispondere. Il trapasso dal gendarme al carabiniere è troppo brusco per accettarlo come naturale e duraturo. Il gendarme era un organo al servizio delle persone al potere, e per potere va intesa anche la ricchezza o l'arbitrio di esercitarlo, ond'esso appariva come un orco da scansare, una disgrazia molesta, un parassita pretenzioso, tutto quello che volete, esclusa una protezione alla quale ricorrere.

Condizioni dei contadini

Nel parlare della classe contadina, abbrutimento è termine che la fotografia in luce naturale: le abitazioni esigue e sudice, per lo più senza finestre e con finestre chiuse male, il vitto scarso, i vestiti che talvolta permettono di ricostruire, attraverso le pezze sovrapposte e di ogni colore, la storia delle fibre tessili da Adamo in poi, lo sguardo spaurito o spento, ci danno l'idea di un gregge senz'anima, e con un'anima raccolta così in fondo, così lontana, così assente che, in pratica, è la stessa cosa. Il volto dei poveri si è ormai mimetizzato con la natura carsica del terreno, un Carso ancora più arido e assoso di quello che siamo abituati a conoscere e che, in paragone, è terra grassa. Qui, per chilometri e chilometri, le pietre fitte, appuntite, assolate, non tollerano che radi arbusti di ginepro, resistono rabbiosamente ai tentativi di farsi crescere il pino e se permettono qualche macchiazza d'erba, assai di rado si riposano in quegli imbuti più o meno profondi, più o meno estesi, chiamati *doline*, dove sembra che il verde e la fertilità vivano di nascosto e di contrabbando. Eppure questo deserto di pietre è disseminato di greggi innumerevoli, tutte pecore di buona volontà, che viste da lontano, sembra mangino sassi ma trovano invece filuzzi d'erba da trasformare in lana, una lana lunga, un po' lercia, regolarmente sudicia.

Ma, ecco, d'improvviso, il panorama cambia e par quasi che il precedente sia lì con lo scopo artificioso di accrescere la meraviglia del nuovo. Pellicce compatte di verde, campi lavorati che promettono un raccolto generoso dallo stesso colore delle zolle srate, alberi di frutta, non più disseminati come tentativi sporadici, ma raccolti in giardini e con fioriture traboccanti di ottimismo, una vegetazione sub-tropicale di piante grasse, presentano la Dalmazia incantevole, quella stessa che tentò i mercanti con i suoi porti e fu lanciata dai poeti come invito alla beatitudine, prima ancora che il turismo istituisse le sue strofe d'imbonimento utilitario. E' quella parte, indipendentemente dalle vicende storiche, che fu italiana di spirito anche se diversa di razza e che, in quest'ultimo caso, sapeva e disancorarsi dalle origini mano che l'aumento di prosperità la imborghesiva nel senso migliore che si può attribuire alla borghesia. Del resto, come si fa a parlare di razza nel crogiolo dei porti? La lingua non basta a definirla, perchè la lingua è soltanto un mezzo di comunicazione esterna e nient'altro: dietro il suo fragile involucro, la sostanza reale si sviluppa con autonomia e può allontanare dalla base. I popoli tendono a spostarsi verso occidente, e se ciò può essere messo in dubbio, il sangue occidentale ha geni che sopraffanno o ingentiliscono gli altri, con diritto a una preminenza effettiva. E' la conseguenza naturale di secoli e secoli di lavoro d'intelligenza profusa, di volontà creatrice: non si distrugge Venezia scalpellando a Trau qualche leone di pietra e le rovine di Roma parlano con l'eloquenza di monumenti in piedi, perchè la storia rimane nell'aria e la si respira come sostanza eternamente viva.

Perle dell'Adriatico

Ecco Sebenico, prima perla dopo Zara. Indipendente da altri costumi pittoreschi e logori, dalle banconote croate mano di zecca, che via via si ritirano per compressione spontanea, qui si respira l'Italia; persino il frastagliamento fiordico del porto, tutto fitto di isole, giravolte, insenature profonde e bizzarramente irregolari, assume un volto artistico di casa nostra, forse per il cielo che specchiandosi nell'acqua la colorisce di un azzurro inconfondibile, e la *territorialità* del cielo non è meno indiscutibile dell'altra.

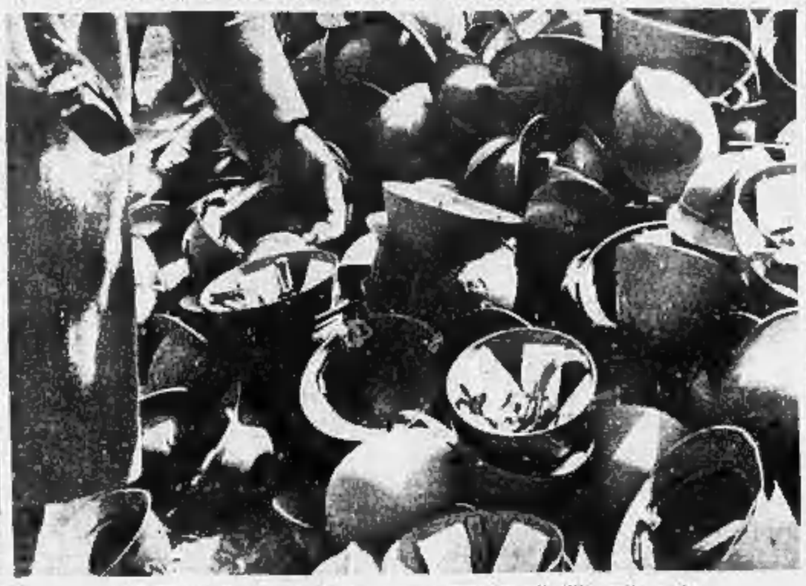
Ma noi vogliamo evitare che il sentimento faccia traboccare troppo la nostra cronaca, che vuole rimanere impressionistica e nient'altro. Passiamo quindi in gran fretta a Trau, dove si pescano i sogni più fini e le trote più prelibate, per dirigerci a Spalato in uno scenario che muta di nuovo. La strada asfaltata ci porta nel mondo dell'industria e delle comodità moderne, dove il tono di vita cresce e dove la storia si complica.

A Spalato, l'elemento italiano, angariato in ogni modo, ridotto di numero, non dovette battersi nè contro i Croati, nè contro i Serbi, malgrado l'apparenza contraria: i veri nemici erano l'Inghilterra e l'America, per le ricchezze da sfruttare e per i deliziosi angoli di riposo in cui godersele; un capitolo del denaro aggressivo. Non sarà male tenerlo presente. Il turismo anglo-americano in Dalmazia non prende vita e sviluppo che con la nascita della Jugoslavia, uno Stato venuto fuori come una macchina a pezzi staccati, fatto nascere ad ogni costo, magari introducendo nell'elenco dei vincitori due popoli vinti come lo sloveno e il croato, perchè lo scopo era quello di farsene una colonia più o meno larvata. Non sono soltanto gli uomini a ricordarlo, ma le cose, le quali parlano, come già rilevavamo per Roma e Venezia in altro senso, con la voce dei fatti compiuti.

Antonio Antonucci

Relitti dell'apparato nemico

Un carro armato inglese distrutto sulla strada tra Florina e Kozani. (Telefoto)



Il bottino: enormi cumuli di oggetti appartenenti all'esercito serbo si vanno formando intorno ai centri di raccolta dei prigionieri prima che questi ultimi vengano avviati ai campi di concentramento in Germania

60 mila cannibali scoperti nella Nuova Guinea

Parigi, 25 aprile.

L'esploratore Riccardo Archbold, mentre sorvolava una zona della Nuova Guinea, con alcuni compagni, scorse dei campi che gli parvero coltivati. Egli atterrò sul posto ed ebbe la ventura di scoprire che i luoghi erano abitati da sessantamila cannibali nudi che vivevano, e naturalmente vivono tuttora, come all'età della pietra servendosi per arare i campi di strumenti rudimentali tagliati nella silice.

I Buoni del Tesoro

I premi minori per le serie E e F

Roma, 25 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 agosto, per le serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1940, appresso indicate.

SERIE E. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 352.752 e 1.036.737.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 686.300, 730.164, 1.383.158, 1.499.336.

Cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

8.963	55.564	80.175
98.581	102.726	131.817
157.302	230.118	832.988
387.455	390.632	401.116
404.448	413.117	440.986
466.589	470.836	488.189
575.584	633.169	682.476
763.342	780.115	790.514
824.688	935.302	969.562
991.216	999.884	1.019.784
1.038.614	1.064.372	1.090.024
1.094.301	1.145.881	1.343.408
1.355.476	1.363 431	1.410.296
1.446.497	1.460.413	1.498.148
1.511.954	1.526.532	1.551.000
1.587.878	1.681.773	1.805.381
1.820.448	1.906.881	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 18 aprile 1941-XIX.

Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono 430.475; quello di L. 500.000 al Buono 1.451.229.

SERIE F. — I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 330.053 e 927.403.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 437.240, 742.011, 1.361.581, 1.791.314.

I cinquanta premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

5.785	60.779	98.478
102.802	109.031	143.400
231.727	244.692	307.539
338.869	473.804	498.158
506.063	517.075	517.343
534.497	605.233	689.329
708.286	732.284	771.804
778.608	794.816	848.675
870.734	940.187	943.027
1.081.895	1.090.339	1.090.947
1.124.503	1.151.854	1.221.460
1.328.304	1.346.959	1.367.800
1.414.292	1.492.837	1.495.016
1.541.387	1.580.285	1.594.322
1.607.572	1.784.109	1.794.600
1.865.46	1.886.820	1.953.373
1.958.103	1.983.735	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 18 aprile 1941-XIX.

Il premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono 983.777; quello di L. 500.000 al Buono 1.230.803.

Ricorre in appello ma ha la pena aumentata

Brescia, 25 aprile.

Non avviene di frequente che un condannato, ricorrendo in appello abbia l'ingrata sorpresa di vedersi aumentata la pena di cui aspirava liberarsi. Tale è il caso del carrettiere Aurelio Antonlazzi, che, d'accordo col sorvegliante Vincenzo Paoncelli, da Crotta D'Adda, dipendenti entrambi dal marchese Ildefonso Stanga, aveva sottratto dal granaio del padrone tredici quintali di avena, consegnandola a certo Alessandro Boldrighi. Qualche giorno dopo, pentiti del malfatto, i due andavano a prendere la refurtiva del Boldrighi per restituirla alla parte lesa.

Al Tribunale di Cremona l'Antoniazzi e il Paoncelli venivano condannati per furto aggravato a un mese di reclusione e a lire 350 di multa ciascuno, mentre il Boldrighi veniva assolto. Interposero appello l'Antoniazzi e il P. M. e la Corte aumentava di dieci giorni di reclusione la pena personale dell'Antoniazzi e di cinquanta lire quella pecuniaria, confermando nel resto la sentenza del Tribunale.

Vigile comunale condannato

Alessandria, 25 aprile.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del Vigile comunale Alessandro Baudi, di 37 anni, da Castelnuovo Bormida. Costui, recatosi nel maggio dello scorso anno in casa della signora Bobbio pel recapito delle carte annonarie, lungo le scale allungava le mani sulle gonne della domestica Teresa Delfino, di 45 anni, la quale reagiva all'affronto, ed allora egli, per vendicarsi della fallita impresa galante, mordeva al naso la donna, che riportava una lesione guarita in dieci giorni. Dopo un'udienza movimentatissima il Tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, nonchè ai danni ed alle spese verso la parte lesa, accordandogli il beneficio della condizionale.

Nota guida valdostana condannata per calunnia

Aosta, 25 aprile.

La nota guida alpina Alberto Bich, di Valleranza, ebbe l'anno scorso a denunziare alla Milizia forestale un suo compaesano, certo Passion Onorato, di aver tagliato e trafugato molte piante dei boschi comunali. Esperite indagini, la Milizia forestale accertò la falsità della denunzia e deferì al Tribunale di Aosta il Bich.

Il processo si è celebrato ieri e in Tribunale comparvero molti valligiani di Valtornenza, compreso il parroco. Risultò che il Bich, per antichi rancori, si era determinato alla ingiusta accusa. Il Tribunale condannò il Bich a due anni e due mesi di reclusione, al risarcimento dei danni e alle spese.

Madre e figlio muoiono nella stessa ora

Brescia, 25 aprile.

All'ospedale civile, dove era stato ricoverato in attesa di un intervento chirurgico, decedeva improvvisamente il commerciante Ottorino Zola, di 49 anni, nello stesso giorno ed alla medesima ora in cui si spegneva nella propria abitazione, a Bizzago di Agnosine, in Alta Valle Sabbia, la sua vecchia madre ottantaseienne. La strana luttuosa coincidenza ha suscitato molta commiserazione.

15 feriti in un urto di tram

Napoli, 25 aprile.

Oggi in corso Umberto I, all'altezza di via Pietro Colletta, un tram della linea 25 proveniente da piazza Garibaldi ha urtato un convoglio della linea 3, che era fermo. Il cozzo è stato violentissimo e ha determinato vivo panico fra i passeggeri delle due vetture. Quindici persone sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Prossimo periodo applicativo per gli allievi ufficiali

Roma, 25 aprile.

Il periodo applicativo per gli allievi ufficiali di complemento, studenti universitari, che hanno ultimato il secondo periodo preliminare, avrà inizio il primo giugno prossimo e terminerà il 31 agosto successivo. Non sono consentite proroghe alla data di presentazione alle scuole.

Nell'intento di ottenere l'assegnazione ad una scuola di proprio gradimento — compatibilmente con i posti disponibili, e nei limiti prescritti — gli interessati avanzeranno regolare istanza, per via gerarchica, entro il 10 maggio prossimo, ai rispettivi [illegible] di Corpo di Armata o di Difesa territoriale, presso cui hanno frequentato i periodi preliminari, indicando con precisione il proprio indirizzo e gli eventuali cambiamenti. I Comandi faranno conoscere telegraficamente al Ministero entro il 25 maggio p. v. il numero dei candidati da ammettere a ciascun corso.

In base alle disposizioni contenute nella circolare del corrente anno sui corsi A.U.C. ordinari [illegible] sono consentite l'ammissione nè la permanenza ai corsi dei giovani che non siano a ferma ordinaria. E pertanto coloro che nel 1939 ottennero l'ammissione al primo periodo preliminare dei corsi universitari, trovandosi nelle seguenti condizioni: iscritti ad una delle soppresse ferme minori o ammessi a eventuale congedo anticipato, non verranno ammessi al periodo applicativo, salvo che rinuncino nelle forme prescritte ai relativi benefici di ferma.

Lo stesso dicasi per coloro che i suddetti benefici ottennero durante i periodi preliminari.

Quelli che non faranno la suaccennata rinuncia seguiranno le sorti dei militari della rispettiva classe nelle stesse condizioni.

TEATRI E CONCERTI

Il «Barbiere di Siviglia» al «Vittorio Emanuele»

Come abbiamo annunciato, nelle sere del 3 e 4 maggio p. v. si avranno al Vittorio Emanuele due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* diretta dal Maestro Mario Braggio. La popolare opera comica rossiniana avrà a protagonista il baritono Mario Basiola; gli altri interpreti saranno il soprano Lina Pagliughi, il basso Tancredi Pasero e il tenore Luigi Fort.

Al R. Conservatorio "G. Verdi,,

Al R. Conservatorio di musica «G. Verdi» avranno luogo oggi e mercoledì prossimo, alle ore 17 precise, due saggi riservati agli allievi ed agli insegnanti. Il programma di oggi comprende danze e musiche di Bach, Pik Mangiagalli, Schumann, Bocchelini, Lotti, Martucci, Mozart.

PRO CULTURA. — Domani, alle ore 20,45, nella Sala del Regio Conservatorio il tenore Angelo Perigi, con la collaborazione pianistica del M.o Sandro Fuga, eseguirà musiche di Pasquini, A. Scarlatti, Bassani, Monterardi, Schertz, Beethoven, Schumann, Brahms, Schubert, Respighi, Pizzetti, De Falla e Obradors.

Oggi alla radio

Onda metri 245.4 (kc/s 1223) - 222.2 (kc/s 1140) - 207.5 (kc/s 1133) - 201.6 (kc/s 1100) - Ore 12.30: Musica operistica. — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Orchestra — 15: Elenco prigionieri di guerra italiani — 16,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Dischi di successo — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onda metri 221.1 (kc/s 1357) - 220.2 (kc/s 1363): Ore 12,15: Orchestra — 13,15: Musica varia — 14,10: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Concerto del Trio d'archi di Roma.

Onda metri 245.2 - 422.3 - 491.8: Ore 20,40: «Scala sinistra», pensione Mioleo», un atto di Sergio Pugliese — 21,20: «All'insegna della canzone», orchestra. Trasmissione pubblicitaria — 22: Documentario — 22,20: Musiche per un ballerino.

Onda metri 230.2: Ore 20,30: Complesso di strumenti a fiato — 21: Musica varia — 21,30: Notiziario — 21,40: Orchestrina — 22,20: Musiche sinfoniche.

GLI SPORT

Il campionato nazionale di calcio

Le squadre di coda, all'arrembaggio

L'incontro Juventus-Milano per i posti d'onore

E' stato calcolato che, ove il Bologna perdesse con punteggi abbastanza netti i due incontri che ancora gli restano da disputare e l'Ambrosiana invece infliggesse ai suoi avversari una dozzina di punti senza subirne uno solo, i nerazzurri entrerebbero campioni in virtù del quoziente reti favorevole ed i rosso-blu vedrebbero sfumare nel modo più incredibile quella vittoria finale che sino da ora è ad essi unanimamente assegnata. Tutto ciò non accadrà, anche se, a fare i conti a tavolino, la cosa è possibile. Il Bologna sarà campione ed il presidente dell'Ambrosiana dovrà riconsegnare al collega bolognese gli undici scudetti che l'uno scorso ebbe in dono (o in prestito?) al termine di quell'incontro all'Arena che fu, proprio all'ultima giornata, decisivo per il titolo.

Per intanto il Bologna può andare a cuor tranquillo a Trieste. E', questa, la sua ultima trasferta della stagione ed è certo non meno difficile delle precedenti data la massima posizione in classifica della Triestina. A 27 punti le «calabarde» hanno, è vero, un buon vantaggio sulla Lazio, che è penultima a 24, e su quella non poche altre squadre che ne sommano 25 e 26, ma i triestini vorranno certo tentare di rendere inattaccabile il loro punteggio e ciò sarà possibile se il Bologna verrà battuto. Costretti duramente tutto il girone di ritorno a subire sconfitte in campo avversario, i bolognesi danno scarso affidamento per questa loro ultima trasferta oppure noi crediamo che, nonostante il risultato non abbia importanza, il rosso blu, mortificati da troppi rovesci, vogliano fare il possibile per evitare una nuova resa che farebbe ancora meno brillante la loro stagione finale che già ora non risulta [illegible] superba [illegible] in altre annate. Abbiamo l'impressione, insomma, che il Bologna possa non perdere a Trieste.

L'Ambrosiana giuocherà in casa con il Torino. Nell'incontro di andata le due squadre, entrambe ancora in lizza per il primato, chiusero alla pari, con quel 5-5 che resterà memorabile, il loro appassionante confronto. Ora Torino e Ambrosiana non sembrano in condizioni di realizzare un sì ritrovato bottino, ma forse la gara risulterà equilibrata e combattuta. L'Ambrosiana si batterà energicamente per non chiudere in modo addirittura disastroso il torneo e per salvare almeno il secondo posto in classifica (Juventus Fiorentina Atalanta e Milano sono all'aggiunto, a poca distanza); il Torino, dal canto suo, vorrebbe trovar in salvo, con una giornata di anticipo, ciò che gli permetterebbe di non dover giuocare proprio nel corso dell'ultima ora e mezza la «partita della vita» con il Livorno. E' facile, quindi, la previsione di un incontro asimmetricamente combattuto dalle due parti.

A Torino si avrà una gara che conterrà per la conquista dei posti d'onore e porrà di fronte due delle migliori squadre del momento: la Juventus, rinvasa in piena luce dalla sonante vittoria di Bari, ed il Milano, «matindor» di tutti gli avversari che gli si sono opposti nelle ultime domeniche. Gran bel confronto e vivo interesse per la prova che i rossoneri potranno fornire. Non è stata dimenticata la franca vittoria ottenuta dal Milano sul Torino e c'è curiosità di rivedere Cappello, Boffi, Menzo e compagni nelle attuali eccellenti condizioni di forma. La Juventus avrà un degno avversario.

Le altre cinque partite contengono non poco per la retrocessione. Ecco infatti il Livorno (p. 26) giuocare il suo ultimo incontro all'Ardenza; ecco il Novara (p. 25) impegnato in un non facile incontro con l'Atalanta; il Venezia (p. 28) in cerca di punti sul campo del Napoli; il Genova deciso a raggiungere un buon posto a spese del Bari che si spinge a Marassi; in Lazio, in sempre più grave pericolo, tentare il tutto per il tutto contro la Fiorentina. Cosa sortirà da questa serie di gare grevemente [illegible] dalla necessità di punti? Proprio non è possibile prevederlo.

L. C.

Il Direttorio della F.I.G.C. tratterà il problema della retrocessione

Roma, 25 aprile.

Il Direttorio Federale della F. I. G. C. si riunirà, secondo quanto si assicura, nella prima decade di maggio. L'ordine del giorno, che non è stato ancora fissato, potrebbe anche comprendere un argomento di viva attualità: la permanenza di tutte le 16 squadre in A e la promozione delle prime classificate della B nella massima divisione. Ci consta che la questione ha formato e forma oggetto di esame da parte della Federazione e del Coni; le decisioni che in proposito saranno prese terranno conto del particolare momento che si attraversa e delle aspirazioni delle società.

Lunedì prossimo dovrebbe essere diramato l'ordine di convocazione dei giocatori scelti dal Commissario Tecnico per l'incontro Italia-Spagna.

Le migliori ginnaste parteciperanno al Trofeo Monti

Roma, 25 aprile.

Il 3 e 4 maggio si svolgerà a Torino, organizzata dalla locale Reale Società Ginnastica, l'importante competizione nazionale femminile per la disputa del trofeo Monti, alla quale è assicurato l'intervento di tutte le migliori ginnaste italiane. Pure il 4 maggio presso tutti i capoluoghi di provincia si svolgeranno le finali provinciali della Coppa Morgagni per la formazione della rappresentativa dei Comandi Federali della GIL che dovranno disputare a Venezia nei giorni 6, 7 e 8 giugno prossimo venturo nella finalissima nazionale l'importante trofeo.

L'organizzazione della finalissima è già in pieno svilupso: infatti il Commissario tecnico della R.F.G.I. si è in questi giorni recato a Venezia per impartire le disposizioni relative al programma tecnico della manifestazione. Medesimo stesso periodo il C. T. ha pure preso accordi a Vicenza con i dirigenti federali e con il Presidente del Comitato provinciale del CONI per l'organizzazione dei campionati nazionali maschili che avranno luogo, come è noto, in quella città nel prossimo ottobre. I campionati femminili invece avranno svolgimento nel prossimo giugno per la prima prova a Milano e a settembre per la seconda prova a Cernobbio.

NOTIZIARIO

L'incontro di tennis Italia-Germania a Milano non ha avuto inizio ieri perchè la pioggia ha impedito lo svolgimento delle gare in programma: i vincitori Cecelli-Gentert e Campbell-Menzel. Le due gare avranno luogo oggi.

Contro la Juventus, allo Stadio Mussolini, la squadra del Milano potrà fruire nuovamente di Mazza, ristabilito dallo strappo muscolare che lo aveva obbligato a rimanere assente dal campo di gioco domenica scorsa. Formazione del rosso-neri: Zoraki; Bonfanti, Bernardini; Antonini, Todeschini, Tognini; Biavaschi (Meniti), Mazza, Boffi, Morselli, Cappello.

Le Federazioni italiana e germanica di nuoto si sono, a suo tempo accordate, come noto, per un incontro fra le rappresentative femminili di nuoto e di tuffi da svolgersi in Italia il 24 del prossimo agosto. La F.I.N. non ha ancora a tutt'oggi avuto la conferma in cui si effettuerà l'incontro stesso in grado di precisare tuttavia che la manifestazione si svolgerà in un centro della Liguria.

Nei giorni 3 e 4 maggio, avranno luogo a Torino, Varese, Treviso, Forlì, Terni, Napoli, Palermo e Cagliari i campionati interregionali di scherma della G.I.L. per avanguardisti e giovani fascisti. Le gare, organizzate dalla F.I.S. in accordo con la G.I.L., costituiranno la qualificazione per la prova finale che si svolgerà a Roma nei giorni 23-25 maggio.

PROSSIME GARE

TORINO - Coppa Rizzano, ciclo. ris. 40, km. 160, FF., org. U. S. La Piemontese, km. 85, domenica 27 corr.

RISULTATI VARI

TORINO. - Agonali di tennis. Semifinali: Asti C. b. Cavazza 6-2, 6-0; Palmonica b. Vandebrino 6-3, 6-7, 6-4.

BORSE e MERCATI

TORINO, 25: Titoli trattati N. 33.660.

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Rend. 9%	74 60	74 85	Marzotti	122 50	123 50
Id. 5 a.	76 50	73 90	Pirel	632 25	638 25
Rend. 5%	74 20	74 05	Snia Fr	131 —	132 —
Id. 5 a.	74 425	74 30	Snial.	1430 —	1440 —
Rend. 4%	91 025	91 10	Nebo-le	336	338 50
Id. 5 a.	94 925	94 90	Ansp	147 —	148 —
Ind. 4%	95 40	95 40	Ercol	134 —	135 —
Id. 5 a.	95 40	95 40	Motorb	775 —	778 —
B.T.N. '61	100 —	100 —	Dinamo	531 —	531 50
Id. 4% I	96 30	96 35	Ilva	921 —	924 —
Id. 4% II	96 40	96 35	Ansaldo	81 —	81 —
Id. '44	96 90	96 80	Westing	504 —	491 —
Id. 49	96 05	96 —	Rodigino	1770 —	1775 —
Ren. 4%	451 —	456 —	Cisano	501 50	505 50
Id. 5% '35	491 —	492 —	L. Lario	138 50	143 —
Id. 5 % '37	476 50	482 —	Linoleum	450 —	470 —
Id. Prest.	460 —	460 —	Pirelli	130 —	130 —
Id. 3 %	420 50	421 —	Term.	295 —	295 —
Cr. Agr.	431 —	431 —	Linoleum	100 —	100 —
Fond. 3 %	306 —	306 —	Ilva	970 —	975 50
Id. 4 %	475 50	477 —	Bergi	181 —	183 —
Ediz. 4 %	482 —	482 —	Lo Bruno	103 50	103 50
Id. Mat.	490 —	488 —	Lanzo	993 —	999 50
Prov. 4 %	490 —	501 —	Ansic	102 75	103 —
Id. 4 %	501 50	500 50	Italcem.	84 75	87 75
Ass. Gen.	1000 —	990 —	Gualino	335 —	334 —
Meridion.	810 —	810 —	Talco Gr	430 —	430 —
Meridion.	1043 —	1048 —	Aquila	580 —	579 —
San. A. I.	805 —	810 —	Montecat.	925 —	924 50
Tre Sicil.	154 50	154 50	Acqua P.	482 —	485 —
Italiane	17 05	17 225	Cecchori	98 50	99 —
Alg.	23 —	27 —	Ubaldo	23 —	24 50
Terni	956 —	950 —	S. Union	76 75	77 —
P. C. R.	108 50	108 50	Rep. di.	308 —	312 —
Valdarno	1068 —	1068 —	Pelli	235 —	235 —
Meridi. 39	411 —	417 —	Bisnasio	1000 —	1003 —
[illegible]	18 35	18 75	Vert. Bal	161 —	161 —
Sel.	740 —	740 —	Bertea	515 —	519 50
[illegible]	108 50	110 —	Prov. B	172 —	177 —

CAMBI: Svizzera 456,50; New York 19,80; Portogallo 79,75; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 8520; Argentina 466.

MILANO, 25 aprile 1941-XIX

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Generali	1301 —	1310 —	Elettr.	800 50	803 50
Cred. Ital.	910 —	912 —	Edison	414 50	414 50
Mediterr.	30 —	28 —	Breda	410 —	414 —
Cred. Fond.	3080 —	3080 —	Ansaldo	90 50	90 50
Fiat	1600 —	1600 —	Montecat.	370 —	372 —
Perlier	990 —	970 —	Cantieri	742 —	710 —
Riunite	1215 —	1205 —	Elettr. S.	991 —	992 50
Ris. Agric.	1080 —	1093 —	Ed. stab.	264 —	264 50
Ris. Ital.	931 —	930 —	Terni	1250 —	1245 50
Assicuraz.	2300 —	1300 —	Unione	718 50	721 —
Subalpini	810 —	812 —	Acciaierie	141 —	143 —
Toro	117 50	117 —	Metallurg.	236 —	240 —
Ub. Mar.	549 50	551 —	Orobia b.	992 —	989 —
Assicurat.	701 —	715 —	Cant. I. I.	1002 —	1001 —
Sicurtà	3110 —	3120 —	Pirelli	10 50	10 50
Ferraris	158 —	158 25	Ambro	199 50	193 —
Lavezzari	542 —	545 50	Franch M.	173 —	173 50
Bernasc.	120 —	123 —	Rizzi ac.	313 —	313 —
Chatillon	115 25	115 75	Alluminio	75 —	74 —
Piccinelli	271 —	274 50	Galileo	394 —	405 —
Ilca	229 —	229 50	Pirelli R.	2250 —	2235 —
Meridi. R.	940 —	937 —	Pirelli C.	1000 —	1000 —
Ammoni	573 —	580 —	Siderurg.	272 50	277 50
Montecat.	224 25	225 75	Pr. Tost	500 —	500 —
Saliment.	930 —	931 —	Isot	938 —	938 —
Zerbi	370 —	373 —	Di rigo	546 —	544 50
Diamanti	150 —	150 50	Ind. Gom.	58 25	47 50
Ischia	192 50	197 —	Safat	741 —	743 —
Magnesite	124 75	124 25	Manelli	192 —	194 —
Silvadon	224 25	224 —	Milanesi	90 75	92 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 25: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra, 9,90; Parigi 5,603; Svizzera 57,80; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,25; Stoccolma 59,60; Oslo 56,80; Varsavia 46,10; Praga 8,80; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 403.5-403.5; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,86-16,98; Helsingfors 162; Atene 625; Buenos Aires 16,952-17,13; Yokohama 24,25. — **Nuova York:** Roma 500; Londra 402,75; Berlino 40,65; Madrid 9,25; Parigi 2,50; Berna 23,21. — **Zurigo:** Italia 21,775; Francia 9,70; Inghilterra 17,30; Nuova York 4,3113; Belgio 69; Spagna 38,50; Olanda 229; Germania 173,50.

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 25 Aprile 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli importatori italiani	
	a) a carico dell'ammontare del conto presso	b) a carico di rispettivo conto speciale fatta da debitore estero
Belgio	—	—
Bulgaria	1,414	28-3-41
Bolivia Marzo	3,655	17-4-41
Danimarca	1,668	24-3-41
Estonia	6	12-4-41
Finlandia	679	23-3-41
Francia	—	—
Germania	38,645	18-4-41
Gr. Brat.	—	—
Grecia	—	—
Irlanda	—	—
Jugoslavia	—	—
Lettonia	33	12-4-41
Lituania	69	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	437	17-4-41
Romania	839	12-4-41
Slovacchia	1,378	20-3-41
Spagna	656	9-4-41
Svezia	3,860	26-3-41
Svizzera	18,303	18-4-41
Turchia	10,967	12-12-40
Ungheria	4,172	17-4-41

Rassegna agraria settimanale

Benchè la primavera non abbia ancora assunto un decisivo orientamento verso la normalità, le condizioni climatiche sono venute però a migliorare sensibilmente in modo che ora si può dare inizio anche a quelle colture che rimpro, come il granoturco, il tabacco, il pomodoro, il sorgo zuccherino, il ricino, che richiedono per il loro sviluppo fin da principio un clima piuttosto temperato.

Per queste colture occorre raggiungere la massima profondità con l'aratura al fine di creare le condizioni, di cui si avvantaggeranno tanto le colture che rimangono, come le colture, che, secondo la rotazioni stabilite, assicurano negli anni successivi. A questo fine utilissimo è l'uso del ripuntatore, che, senza rivoltare, smuove il fondo del solco e prepara la trasformazione del sottosuolo in terreno attivo, dove le radici delle piante possono facilmente propagarsi e assolvere meglio le loro funzioni vegetative, mentre i concimi, che si somministreranno, s'incorporeranno stabilmente nel terreno, formando quella riserva di materiali utilizzabili dalle colture seguenti. Le somministrazioni però di stallatico, che vengono fatte in occasione delle arature, non debbono limitarsi a quantitativi ridotti e neppure portare nel terreno un materiale di scarso effetto, come purtroppo da molti di solito viene praticato; lo stallatico infatti bisogna che non sia frascoso, paglioso, ma maturo, smagrenato e ben fermentato, dato in un quantitativo di Q.li 500-600 per ettaro, affinchè il terreno possa arricchirsi di elementi fertilizzanti e migliorare la sua natura fisica e biologica. Ogni pure si deve curare che con l'aratura vengano immessi nel terreno i concimi fosfatici, acidi (questi per fornire più rapidamente del letame, l'acido alle colture) ed eventualmente potassici: le dosi si possono indicare in Q.li 4-5 di perfosfato minerale, Q.li 1-2 di solfato ammonico e calciocianamide. Q.li 1 di cloruro, solfato o solfito potassico per ettaro.

Senza queste operazioni fondamentali non è possibile raggiungere quelle alte produzioni, che ci vogliono e si debbono ottenere, anche se ci impiegano delle varietà, altamente produttive e ci vogliono diligenti pratiche in coperture.

In quanto al commercio dei prodotti agricoli sono esaurite ormai quasi del tutto le rimanenze dei cereali non vincolati agli ammassi; i foraggi in vista delle possibilità offerte dalle colture foraggere, hanno una minore ricerca. Nel bestiame si contrattano attivamente i capi bovini da lavoro, i quali raggiungono prezzi elevati, mentre per i bovini da macello, si è ridotta l'offerta dei vitelli. Ricercati sono sempre i suini latticoli, i grassi vengono assegnati al consumo secondo le nuove disposizioni.

Una più ridotta attività denotano i vini, come reazione agli alti prezzi raggiunti.

GENERALI. — S. Salvatore Mont., 26: regale al Q.l. 136-145; lupini 160-180; lupinella agricola 310-330; reci 170-190; fave 160-170.

PORADORI. — S. Salvatore Mont., 25: fieno maggengo al Q.l. 56-66; spezzatino 61-65; terzuolo 50-57; di erba medica 54-56; id. trifoglione stag. 44-46.

VINI. — S. Salvatore Mont., 25: vini da pasto all'Hl. 235-260; rimonti 220-235; barberani 270-280; barbera extra 290-300.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

A buonissimi prezzi trasmissioni, scoperti, 50.000 pulegge pronte! Novaria, Reibiere 23. 63563

A buon prezzo trasmissioni, supporti cuscinetti pulegge. Armando, Bologna 83. 51638

ALBERGHI Stampati, Etichette vino, Tedute panoramiche, Carte pizzate, Salviettine, Tovaglie carta. Carta igienica. Cartoleria day. Corso Appello 14. 10

AZIENDA importante cederebbe forfait esazione crediti in sofferenza. Scrivere cassetta 133 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53213

CALDAIA fornitura superficie 40 atm. 4 vende. Richard. Mazzoni 3. 13839

FABBRICA cioccolato acquista contanti presso luogo, cacao media produzione e cenca usate. Dettagliare, via Bonnaroni 30, Roma. 2549

GELATIERI interpellateci visitatori, premio gratuito, miglior gelato, ricetta gratis. Soave, via Bidone 14, Torino. 53216

PICCOLA officina meccanica attrezzata lavori assoluta precisione, disposta assumere lavorazione articoli piccola serie. Scrivere a Manifattura Spezzate, Grugliasco. 53348

2) ANTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RIGENERATORI Causa cambio vende riparo trasformaz. Orazio, Piave 3 - 44-921. 13346

RIPARAZIONI ricostruzioni trasmissioni macchine scrivere, calcolatrici, addizionatrici. Telefonare Cottolini 51-393. 53262

SARTORIA Mlle. Ubaldo 37, soprabiti-calzoni, pronti e su misura, prezzi minimi. 13818

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO tessuto purchè usato cotone Cheviotte, ottimo affare. Rasini, Lavrange 37. 13849

AFFITTASI fonderia attrezzata per fusioni alluminio mq. 400 coperti. Scrivere cassetta 161 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53285

AVVIATO maglieria maglierista, bellissima posizione S. Paolo, limitrofi. Telefonare 81-195. 53324

BOTTIGLIERIA, negozio vini, drogheria, ottimo affare, vendesi. Rivolgersi Avvocato Cons. Luigi, Chaussetta 2. 53364

CEDESI laboratorio artigiano falegname, macchina combinata Perrault, poco ammortizzata. Rivolgersi portineria via Ciablini 11. 13735

CEDESI officina meccanica attrezzatissima attrezzata qualsiasi lavorazione. Telefonare 32-564. 53356

COMPERO cinematografo Torino eventualmente stabile comprenderebbe oltre sino a 1.000.000. Amministrazione, Carlo Alberto 40. 3623

RICHIAMATO cede Venaria distributore automatico. Nebbia, S. Ottavio 29, Torino. 13837

TABACCHERIA centralissima causa famiglia cedesi, vera occasione. Scrivere cassetta 223 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13808

TIPOGRAFIA centrale modernissima cedesi occasione. Scrivere cassetta 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53278

VENDESI occasione, fornace laterizi con forza elettrica, ottimo stato. Rivolgersi Eredi Brizzolano, Piello 4) Borgomasino. 2517

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUNIAMO rappresentanti anche unici vendita affini saponi. Prodotti Chimici, Fulgino. 13736

IMPORTANTE ditta prodotti autarchici larga consumo industriale cerca produttore Torino quale agente provinciale Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 165 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53297

PRATICO commercio, abile trattative affari, ottimo venditore viaggiare frequentemente Italia estero, presenza, cultura, garanzia, cerca occupazione ovunque, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13358

PRODUTTORE conoscitissimo offresi. Scrivere cassetta 180 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53330

RAPPRESENTANZA oppure esclusiva, cerca importante, accreditata industria cerca 36enne laureato, attivo, della provincia, colta, preferibilmente Italia settentrionale, disposto direzione fabbrica perfetta conoscenza prodotto. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13763

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AIUTANTI corridore abilissime serrande, vicchetta, [illegible] XX Settembre 53349

CERCANSI aggiustatori, tornitori, fresatori l.a, 2.a, apprendisti. Orologiaio meccanico pratico costruzioni montaggio stabilimento presumibilmente. Scrivere cassetta 170 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53329

CERCANSI aiutante aiutantino meditato. Presentarsi domenica 10-15, Cena, Piedicavallo 18. 13831

CERCASI abile pettinatrice, indicare referenze. Scrivere Percivalle, Carignano. 53271

CERCASI dattilografa giovane, primo impiego preferibilmente solo pomeriggio. Scrivere cassetta 134 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53340

CERCASI ragazza aiuto ufficio 16-18 anni. Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53309

CERCO abile lavorante stiratrice. Rivolgersi Tintoria via Frejus 103. 13706

CONDUTTORE motofurgone e autista semmonni subito. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13835

DITTA commerciale cerca fattorino attivo, serio, referenze, presentabile. Scrivere cassetta 149 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53264

FABBRICA utensili cuscita cerca rettificatore. Scrivere cassetta 164 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53260

FATTORINO 14-16 anni con bicicletta, volenteroso, buona presenza, cercasi. Presentarsi Ufficio Pubblicità, via E. Ambrogio, 8. 2545

GEOMETRA o disegnatore edile cercasi da importante stabilimento. Scrivere indicando remi occ

CRONACA CITTADINA

UN'OPERA CICLOPICA AVVIATA A SOLUZIONE

Il canale navigabile Torino - Lago Maggiore e il suo innesto all'idrovia Milano-Adriatico

Le direttive del Prefetto in una riunione presenti il Federale e i rappresentanti degli Enti e del Gruppo Fiat - La questione portata al prossimo convegno dell'Unione di navigazione interna a Venezia - La realizzazione all'immediato dopoguerra vittorioso

Per iniziativa e sotto la presidenza della provincia di Torino, il Prefetto ha fissato le direttive che i rappresentanti di detti Enti: Comune di Torino, Consiglio Provinciale delle Corporazioni, Provincia e Gruppi industriali interessati, dovranno svolgere in detta riunione perchè fra i lavori da chiedere alle competenti Autorità centrali siano inseriti anche quelli interessanti Torino ed il Piemonte.

A tale scopo è stato proposto ed accettato un ordine del giorno da presentare alla suddetta assemblea, nel quale si chiede che la idrovia Milano-Cremona, come si è detto, già approvata, abbia il suo naturale completamento con la costruzione del tronco Torino-Milano e del tronco Turbigo-Lago Maggiore per natanti da 600 tonnellate. Si tratta in altri termini di confermare nella suddetta assemblea, perchè venga sanzionato ed accolto dalle Autorità superiori il solo tracciato utile che fin dall'ottobre 1922 era stato concordato tra gli Enti torinesi e novaresi da una parte e gli Enti milanesi dall'altra, e cioè la costruzione del Canale Torino - Chivasso - Vercelli - Novara - Turbigo - Milano, con allacciamento a Turbigo alla idrovia Lago Maggiore-Milano.

Questa unanimità di consensi degli Enti locali e degli industriali delle varie zone interessate sui tracciati ritenuti più pratici e realizzabili per il collegamento fluviale di Torino e zone all'Adriatico ed ai laghi permette la certezza che la ormai annosa questione della rete fluviale padana sarà realizzata con fascistica rapidità, non appena verranno a cessare le condizioni di emergenza determinate dal periodo bellico.

Con questa riunione effettuatasi, come dice il comunicato, ad iniziativo e sotto la presidenza del Prefetto Di Suni, la partecipazione di Torino al grande movimento per la navigazione interna lungo la Valle Padana, che è alle anche tipicamente torinese e piemontese, viene posta per la prima volta in via ufficiale e con intenti decisamente risolutivi. Torino, a mezzo del suo Comitato ormai estratto pure ufficialmente in funzione, parteciperà alla seduta del Consiglio dell'Unione di navigazione interna dell'Alta Italia, che è annunciata e che speriamo si terrà a Venezia, dove l'Unione stessa ha sede, nella prima quindicina di maggio, e vi sosterrà che il canale navigabile Torino-Lago Maggiore di innesto sulla idrovia Milano-Cremona, con la scalanca compreso nella rete per Venezia e per Monfalcone come naturale completamento di esso, sul vecchio tracciato del 1922 per Chivasso - Vercelli - Novara - Turbigo, punto di allacciamento al canale Lago Maggiore-Milano.

In altri termini la riunione tenuto sotto la presidenza dell'Ecc. Di Suni, con la partecipazione del Federale Ferretti per il Partito, del cons. naz. Mazzini per l'Unione Industriali, dell'ing. Soldati per la Provincia, dell'ing. Orlandini per il Comune, dell'ing. Bonadè-Bottino per il Gruppo Fiat, dei comm. Rizzoni per gli altri Comitati dell'Unione di navigazione interna, e dei comm. Colla, direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni, ha posto il problema sul piano risolutivo. L'ora delle discussioni è passata. Passato senza possibilità di deroghe il tracciato, in corso di stanziamento anche i fondi per il progetto esecutivo, la grande opera di 110 chilometri di sviluppo e il cui costo, come si sa, si aggirerà sui 350 milioni di lire, può dirsi avviata. L'esecuzione è legata alla conclusione vittoriosa della guerra, dopo la quale in tre anni potrà essere portata a compimento.

Nessuno più lieto di noi che abbiamo impostato il problema nelle linee ora precisate dalla riunione della Prefettura — dandone la primizia — in due articoli comparsi nelle nostre edizioni mattutine, il primo e il sette gennaio di quest'anno, mentre un terzo articolo facevamo seguire il 16 della stessa mese su Stampa Sera, articoli che per i precisi dati onde erano accompagnati suscitavano naturalmente il più profondo e largo interessamento non solo a Torino, ma in tutta Italia e specialmente a Venezia, dove Il Gazzettino dedicava a sua volta all'argomento ampie colonne di spazio. L'opera che solo il Regime fascista poteva affrontare col sicuro proposito di condurla rapidamente a termine, apporterà a Torino e a Venezia vantaggi inestimabili, contribuendo inoltre col suo traffico a far abbassare al minimo i costi di trasporto sull'intera rete. Di qui il nostro vivo compiacimento anche per il dinamismo con cui dalle autorità e dai rappresentanti degli industriali, in testa la Fiat, il vitalissimo problema è stato impostato.

CADUTI PER LA PATRIA

Il colonnello di S. M. Marca

Sul fronte greco, alla testa del suo Reggimento, è orgogliosamente caduto il colonnello Carlo Marca, dell'Istituto Superiore di Guerra. Il col. Marca era nato a Genova il 28 giugno 1896; tutta la sua vita è un luminoso esempio di preclari virtù militari. Rapida e brillante è la sua carriera. A 19 anni è sottotenente di fanteria nel 90° Reggimento e con esso partecipa alla Grande Guerra dove subito si distingue. Sul Monte Sleme, infatti, nell'agosto del 1915 dà le prime prove di ardimento ed è decorato della medaglia di bronzo al valor militare. Due anni dopo a Monte Zovetto gli viene conferita la medaglia d'argento pure al valor militare. Rimane quattro volte ferito in quattro diversi combattimenti: Monte Sleme - Monte Pan - Monte Zovetto - Monte Jelenik; e per quattro volte ritorna in linea a combattere coi suoi fanti. Nel settembre del 1917, poco più che ventenne, è promosso capitano.

Ufficiale di sicuro ingegno, di sentimenti militari elevatissimi, tenace nella volontà e nell'azione, perfettamente preparato attraverso il duro cimento di quattro anni di guerra completamente trascorsa in linea, frequenta con brillante successo la Scuola di Guerra e viene trasferito nel Corpo di Stato Maggiore. Nel 1931 è promosso maggiore e destinato al 68° Reggimento Fanteria. Appena terminato il prescritto servizio alle truppe è richiamato nel Corpo di Stato Maggiore ed è destinato Capo di Stato Maggiore della Divisione di Fanteria del «Timavo».

Nell'ottobre del 1936 è destinato all'Istituto Superiore di Guerra, prima come insegnante aggiunto e poi come titolare dell'insegnamento della tattica. Nel nostro massimo istituto militare egli ha profuso per cinque anni il suo sapere, frutto del suo appassionato studio e della sua superiore capacità. Nel gennaio del 1937 è promosso tenente colonnello e nel giugno del 1940 colonnello, continuando nel suo incarico di insegnante.

Per invito del presidente della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, l'8 settembre scorso, il col. Marca aveva tenuto al Teatro Balbo, durante il 10° Raduno di guerra, una applauditissima conversazione sul tema: «Come abbiamo sconfitto gli inglesi nella Somalia britannica»; ed altre conversazioni, sempre per conto dell'Istituto, aveva tenuto in quel corso di tempo in provincia. Brillante oratore, aggiungeva alla originalità e vivacità delle immagini una serrata documentazione ed una sicura dottrina. La sua parola aveva suscitato negli ascoltatori il più fervido entusiasmo e con lui si erano vivamente compiaciute le massime autorità intervenute al Raduno.

Poco più di un mese addietro, nel marzo di quest'anno, lasciava l'Istituto per assumere il comando di un reggimento — da lui tanto anelato — sul fronte greco, dove darà eroicamente la vita per la Patria.

L'Istituto Superiore di Guerra lo ricorda con memore affetto e con fierezza; aggiunge il suo nome glorioso a quello della medaglia d'oro colonnello Trizio; entrambi furono suoi valenti insegnanti di discipline militari; entrambi, cadendo da prodi alla testa dei loro Reggimenti, seppero divenire maestri nel sublime adempimento del dovere e nel sacrificio. Con fierezza ed orgoglio l'Istituto di Cultura fascista ricorda l'eroico combattente che ai pari di tanti altri ufficiali del glorioso Istituto Superiore di Guerra ha con spontaneo slancio collaborato alla riuscita dei Raduni al Teatro Balbo e con lo stesso sentimento lo ricordano quanti lo conobbero. Onoriamo la sua purissima memoria.

Bollettino demografico

DI TORINO

25 Aprile 1941-XIX

NATI	15
MORTI	20
MATRIMONI	3

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI
di Torino
nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Arnaudi e casse isotate. Trasparenza e Tessilanca per ripari abili e pellicce dalle tarme. da via XX Settembre a via Viotti.

Impermeabili PIRELLI
in vendita presso
Magetti e Bertinotti
via Garibaldi 8.

VALDATA
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 11 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

COMPLETI GIACCA E SOPRABITI
per signora L. 250-300 - Sacchi 54.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 20,45 Comp. Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista» novità.
ALFIERI: ore 20,45 Sidet «Scandalo».
CHIARELLA: ore 20,45 «Canzonissima» Riv. in 2 atti di Armisi, con Marchi, Giusti, Moreno, Vanni, Romigioli.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. Dapporto «Che ne sedona delle belle di Parigi».

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15,15 e 20,45 C.a Dina Galli: «Questa sera si fa la rivista».
ALFIERI: ore 15,15 e ore 20,45 «Scandalo» - S.I.D.E.T.I.
CHIARELLA: 15,15 e 20,45 «Canzonissima» riveduta da Armisi-Marchi, Giusti, Moreno, Vanni, Romigioli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan de Landa, Maria Mercader.
AMBROSIO: «Fatalità» Virginia Leith.
Olimpia: F.p.: L'occupazione di Veglia
CORSO: «La città ritrova» protagonista Boris Karloff - Prima.
AUGUSTUS: «Mamma Vincenti» Vinchi
BALBO: «Vagabondo dell'isola» con Charles Laughton e Elsa Lanchester.
IDEAL: Figlio del gangster» G. Cooper e nuova rivista C.a Fantulla.
STATUTO: «Controllore dei vagoni letto» Danielle Darrieux, A. Perjean.
ALPI: «Uomini sul fondo».
NAZIONALE «La voce nella tempesta».
MAFFEI: «Maria Rosa» e rivista.
MASSIMO: «Rifi, pallacorda» con Fosco Giachetti e Laura Solari.
ELISEO: «Sono colpevole» e «Sorprese del divorzio» (Tofano, Falconi).
COLOSSEO: «L'eterna illusione».
S. ALBERTO: Non ne lo dire! Maurio.
ROSSINI: «L'eterna illusione» Arthur.
V. VENETO: Una famiglia impossibile
ROMA Carnevale (Nazzari e Varietà.
RADIUM: «Figlia del corsaro verde».
BRESCIA: «Figlia del corsaro verde».
OLIMPIA (Lucca) R. Brazzi, Argentina
VINZAGLIO: «Lord Nelson» A. Noris.
PRINCIPE: «Adorabile sconosciuta».
SAVOIA: «La figlia del Corsaro verde»
REX: «L'uomo che cerca la verità».

Oggi al REX
L'UOMO CHE CERCA LA VERITA'
la più grande e divertente interpretazione del finissimo
R A I M U
che ha conquistato tra noi un'infinità di ammiratori. La bella
Jacqueline DELUBAC
gli dà la replica in una originale vicenda di cui non vi riveliamo l'impostazione comica per lasciarvene tutta la sorpresa, col gusto delle piene risate.
LE RISATE SARANNO MOLTE
perchè il nuovo spunto è prolifico di situazioni comiche e beffarde, allegramente sfruttate e sviluppate dall'autore Wolf e dai suoi brillanti interpreti.

Oggi al REX
Il cine dai clamorosi successi vedrà ancora la grande folla, desiderosa di farsi del buon sangue.

IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
ha un'azione ricca di vibrante atmosfera drammatica di grandiosa evidenza spettacolare e di fremente intensità passionale.
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
è colpevole od innocente?
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
svolge la sua sensazionale vicenda di passione ed odio nella suggestionante cornice della terra oltreoceanica.
IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ
è un fortissimo film di produzione Lux-Panorama con
Juan De Landa - Maria Mercader
oggi al Vittoria.

LA CITTA' CINESE
il film dalle mille sensazioni, interpretato con arte possente dal mago del trasformismo:
BORIS KARLOFF
che in questa allucinante vicenda raggiunge il vertice dell'emotività attraverso un'interpretazione magistrale.
E' un'esclusività «Ela»
Oggi al Corso.

Onorificenza ad un camerata

Il camerata Luigi Carmagnola, capo dell'ufficio abbonamenti del nostro Giornale, è stato insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Le più vive congratulazioni.

Uno spettacolo cinematografico a beneficio dell'assistenza

Per iniziativa delle Dame della Carità, sarà proiettato domenica 27, alle ore 10, al cinema Reg. a beneficio dei poveri delle parrocchie SS ma Annunziata e Santi Angeli Custodi il film «E' arrivata la felicità». Prezzi: galleria L. 5, platea L. 3.

Norme per la requisizione dei pneumatici

La Commissione di requisizione pneumatici del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Torino rende noto quanto segue: In deroga di qualunque precedente comunicazione rimane stabilito: 1) Entro il giorno 6 maggio p. v. termineranno le operazioni dell'attuale sessione di requisizione per le esigenze militari. 2) Sono tenuti a presentarsi alla sede della Commissione (Caserma Cavalli, corso Vittorio Emanuele 130, Torino), i titolari o chi per essi, di vetture e motocicli non circolanti, non ancora presentatisi in precedenza, nell'ordine seguente:

28 e 29 aprile: i possessori di macchine targate con numero pari, residenti in Torino città, in ordine alfabetico con le lettere A e B;

30 aprile e 1 maggio: i possessori di macchine targate con numero pari, residenti in Torino città, il cui cognome inizi con le lettere C e D;

2 e 3 maggio: i possessori non ancora presentatisi in qualunque via (limitatamente ai macchine targate con numeri pari, residenti nei comuni di Rivoli, Grugliasco, Rivalta, Villarbasse, Orbassano, Beinasco, La Loggia, Stupinigi, Nichelino, Pinerolo, Trofarello, Moncalieri, Pecetto, Revigliasco, Chieri e Pino Torinese).

4 e 5 maggio: i possessori come sopra, residenti nei comuni di S. Mauro, Caselle, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Lanzo, Ciriè, Venaria, Altessano, Avigliana, Rivoli, Rivalta, Collegno, Alpignano, Pianezza.

3) Sono soggetti alla requisizione e devono essere presentati solo i pneumatici di scorta, eccedenti cioè la dotazione di quattro per vettura (i migliori dell'intera dotazione) ovvero almeno uno per motociclo o motocarrozzetta, i quali siano in effettivo stato ottimo o buono, con battistrada bene rilevato, compresi nelle seguenti misure: 4,00x17, 4,25x17, 5,00x15, 5,25x17, 5,50x15, 6,00x16, 6,00x18, 2,50x19, 3,25x19, 3,50x18. 4) Dovranno essere presentate anche le relative camere d'aria e il libretto di circolazione della macchina. 5) Dopo il 6 maggio potranno essere applicate ai trasgressori le sanzioni di Legge.

Raccolta e commercio stracci lana

Lo Stanno Ricupero Lane dell'Ente Distribuzione Rottami ha emanato le norme relative alla disciplina della raccolta e del commercio degli stracci di lana. Gli interessati potranno prendere visione della circolare contenente tali norme presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Si ferisce scendendo dal tram

Verso le ore 19 di ieri la signora Rossi Angelina in Ravizza di Secondo, abitante in via G. Bove 12, mentre scendeva da un tram della linea 16 in via San Francesco d'Assisi angolo via Pietro Micca, scivolava in una pozza d'acqua producendosi una infrazione al piede sinistro. All'Ospedale Mauriziano veniva medicata e giudicata guaribile in 15 giorni.

Urtata dal tram. — La ventiseienne Marcella Rosso abitante in via Bo Bernardi attraversando corso IV Novembre cadeva urtata dal tram. Guarirà in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

2° Aprile 1941-XIX

Nati maschi: Ottavio Michele, a. 1°, da Vercelli, agente, v. C. Alberto 30 - **Sergio Giovanni** fu Ettore, Bill., a. 36, da Torino, pensionato, v. Cernaia 18 - **Costanzo Mirella** di Luigi, a. 1, da Torino, v. Carmagnola 11 - **Giovanni Pietro** di Lorenzo, a. 21, da Racconigi, carr., v. Bidis 143 - **Re Giacinto** di Luigi, a. 61, da Caselle Tor., pensionato, v. Torino, delle 25 - **Ferrero Lucia** v. Bocca, a. 80, da S. R. Cole Canavese, casalinga, v. M. Polo 12 - **Bertolino Carlo** di Lorenzo, a. 23, da Torino, pensionato, c. Abruzzi 12 - **Magnetta Rosa Maria** v. Gallo, a. 66, da Torino, casalinga, v. Filli Bandiera 10 - **Ingarozzo Antonietta** di Carlo, a. 28, di Partinico, religiosa, c. Montevideo 34 - **Longo Pietro** di Bruno, a. 13, da Roata Rubina, contadino - **Dal Zotto Aurelio**, a. 49, da Alimonte - **Fantino Giovanni Batt.** di Bartolomeo, a. 1, da Rocchetta, gassista - **Bigiola Alberto** fu Alberto, a. 30, da Limbiate, falegname - **Torelli Antonio** fu Pasquale, a. 48, da Crosia, falegname - **Petrelli Giovanni** di Carlo, a. 35, da Borgo d'Ale, calzolaio - **Rossi Giovanni** di Giuseppe, a. 20, da Torino, meccanico - **Lupoli Giuseppina** in Martelli, a. 60, da Udine, casalinga - **Cavallero Giovanni** Dalel Martino, a. 56, da Vinchio, falegname - **Bigo Giuseppe** fu Bernardino, a. 60, da Torino, decoratore - **Rotti Antonio** di Antonio, a. 33, da Trino, operaio.

Alle ore 20,30 di ieri serenamente come visse è spirata l'anima buona del

Cav. Catella Martino

Addolorati ne danno il triste annuncio:

la moglie **Cavegaia Emma;**
i figli: **Mary, Elda,** geom. **Ugo** colla moglie **Cesana Giuseppina** e figlia **Gabriella** (Congo Belga); **Noemi; Bianca** col marito **Sabatino Cesare** e figli **Gianni** e **Annamaria;**
rag. **Oreste;** i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 27 corrente, alle ore 10,30, a Vegliomosso.
Veglio, 25 aprile 1941-XIX.

Cristianamente come visse, spirava l'anima buona di

Quaglino Giovanni

Ne danno il triste annuncio i figli **Angelo** e **Giovanni Olimpio** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali domenica 27 corr. alle ore 11 da via Mongiuevro 30. Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Gratis - Telefono 45-013

Il 14 febbraio ha lasciato la vita in Africa Orientale il

Tenente Colonnello d'Artiglieria in Servizio di S. M.
Dott. Carlo Carraglia

Il fratello **Alberto,** Maggiore d'Artiglieria, lo partecipa angosciato a quanti gli hanno voluto bene.
(2555

La Ditta **Luigi Monga** di Genova ha il dolore di partecipare la morte del (13853

Prof. Primo Piccinino

da molti anni suo apprezzato collaboratore per Torino.

Martedì 29 aprile, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) saranno celebrate Messe trigesimali in suffragio dell'anima cara di

Emma Canonico ved. Magna

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno alle sue preghiere.
Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Prossima riapertura:
Gr. ALBERGO ALPINO
ALPINO sopra STRESA m. 850 s. mare
Vere, vitto, Stresa Alpino Motta one - Golf, Tennis, Parco, Autorimessa Direzione: G. Campanovo, già direttore del Ristorante Savini di Milano.

SOGGIORNATE E CURATEVI IN PROVINCIA DI CUNEO
Informazioni: Ente Provinciale per il Turismo - Corso Nizza, 38 - CUNEO — Telefono 2-58 - Telegramma: Enturismo
LURISIA L'ACQUA PIU' RADIOATTIVA DEL MONDO
Stabilimento di Cura e Grande Albergo RADIUM
Inform: Genova, XX Settembre 29 - Cuneo, Albergo Principe

Tutto ciò che oggi commuove l'Europa e il Mondo è illustrato da
Signal
la moderna rivista illustrata di grande informazione: avvenimenti di portata storica, fatti importanti nel campo della scienza e dell'economia, dell'arte e della cultura, novità del cinema, del teatro e della moda. Inoltre molti articoli di amena lettura e umoristici. Ogni due settimane un grosso fascicolo con testo italiano e tedesco e magnifiche pagine a colori.
Signal
Sommario dell'ultimo fascicolo: Con le nostre truppe in Libia - Dove sono stati scacciati gli inglesi – L'ambasciatore germanico a Parigi riceve gli artisti – L'industria alberghiera alpina in Italia - Fotografie a colori - Il partito tedesco nazionalsocialista del lavoro e la sua organizzazione – Novità del varietà e della moda - Caricature - Fotografie a colori della nuova Reichsbank a Berlino - Tracce di aviatori nel cielo ecc.
Prezzo: Lire 2
In vendita presso tutte le edicole e librerie e presso la Rappresentanza Generale: Soc. S.A.R.E. - Genova - Corso M. Grappa 49/53r.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al *Balbo*: «Espansione del lavoro italiano dopo la vittoria» - Film: «Vita e fine della San Giorgio»

Come è già stato annunciato, domani 27 corrente, alle ore 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo la 42ª adunata di guerra organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista con la collaborazione del Centro di Studi Economici del Guf Torino.

Parleranno il fascista prof. Dino Gribaudi, della R. Università di Torino, sul tema: «Prospettive agricole nello spazio vitale mediterraneo» ed il fascista dott. Agostino Canonica, del Centro di Studi Economici del Guf Torino, sul tema: «Espansione industriale e commerciale». Sarà quindi proiettato il documentario cinematografico Luce: «Vita e fine della nave San Giorgio».

A tutti gli intervenuti, per i quali l'ingresso è libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli.

L'adunata di ieri per i lavoratori di una fabbrica

Si è svolta ieri, nella sede del Dopolavoro Aziendale delle Frigt, l'adunata organizzata dalla sezione dell'Istituto di Cultura Fascista con la collaborazione del Nucleo Aziendale dell'I.N.C.F. presso la fabbrica e dedicata ai lavoratori delle Fabbriche Riunite Industrie Gomma Torino. Alla presenza del Direttore ing. Maffioli, di altri dirigenti della società, dopo il saluto al Re ed al Duce ordinato dal segretario provinciale della scalone, intervenuto in rappresentanza del presidente [illegible] per ragioni di servizio, e di una imponente adunata di impiegati ed operai delle Frigt, hanno parlato, in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, la camerata dr. Virginia Ragazzoni sul tema: «La donna e la guerra» ed il capitano Alberto Tombari sul tema: «Il popolo italiano, il popolo fascista, merita ed avrà la vittoria».

Riti di fede in memoria di A. Maramotti e C. Odone

Domani mattina, alle ore 11, i camerati dei Gruppi Rionali Maramotti e Odone si adunieranno dinanzi alla Casa del Sindacati per rendere omaggio, con austeri riti di fede, nell'annuale del sacrificio, alla memoria di Anna Maramotti. Le Camicie Nere deporranno una corona d'alloro alla lapide che nella Casa del Sindacati ricorda la morte del giovanissimo squadrista.

Alle ore 10,30 eguale omaggio sarà reso alla memoria di Cesare Odone, presso la lapide in corso Principe Oddone.

Il premio Accademico dell'Anno XIX al maestro Lodovico Rocca

Al maestro Lodovico Rocca, direttore del Regio Conservatorio di musica «Giuseppe Verdi» è stato assegnato il Premio Accademico dell'Anno XIX per la musica, su relazione dell'accademico Ildebrando Pizzetti.

La notizia dell'assegnazione del Premio Accademico per la musica al maestro Lodovico Rocca, direttore del nostro Conservatorio, è motivo di profondo compiacimento per la cittadinanza torinese.

La seconda Giornata della tecnica avrà luogo il 4 maggio

La II giornata della tecnica, anziché in giugno, come l'anno scorso, avrà luogo il 4 maggio, per rimanere nei limiti dell'anno scolastico, il quale si chiude, come è noto, con anticipo. L'interesse suscitato da questa geniale ed utilissima iniziativa lascia prevedere, alla ripresa, un lusinghiero successo.

Gli scopi sono ormai noti. Si è constatato che, mentre lo stimolo alla frequenza delle scuole secondarie si fa sempre più sentire, anche nei ceti modesti, un certo falso amor proprio dei genitori — o forse anche la consuetudine, retaggio di sorpassate mentalità — fa affluire ai licei classici, e quindi a determinate Facoltà, la giurisprudenza, per esempio, molti, molti giovani che sarebbero assai meglio dotati e potrebbero essere più utili alla collettività e procurare una migliore esistenza a sè stessi, indirizzati per tempo ed attrezzandosi per dedicarsi con successo alle carriere agrario, commerciali, industriali. Sicchè, quasi a conferma della massima evangelica *multi sunt advocati, pauci sed electi* (che quel tal seminarista traduceva «molti sono gli avvocati, ma pochi quelli che sanno leggere) avviene che si ha, in certe professioni, ritenute, chi sa perchè, più «distinte», un eccessivo affollamento, mentre le carriere tecniche, le quali dovrebbero rappresentare l'avvenire per tante famiglie, così come sono linfa vitale dello Stato moderno stentano a formare i quadri. Si calcola che su 28 mila alunni delle scuole medie e di avviamento della provincia, regie, pareggiate o parificate, detratti i 14 mila delle scuole di avviamento commerciale e industriale, novemila e trecento frequentano i licei e le scuole magistrali e soli quattromila ottocento le scuole e gli istituti tecnici. Intendiamoci: la percentuale della provincia di Torino è già alta ed è prova non dubbia d'un più elevato tenore della popolazione e d'una più matura coscienza tecnica — molto si deve, in questo campo, al prezioso concorso degli industriali, i quali spesso hanno fiancheggiato, con scuole proprie, l'opera del R. Provveditorato — ma quattromila ottocento giovani candidati alle carriere industriali, in Torino e Provincia, sono ancora inferiori al fabbisogno, se le cifre si riferiscono non ad una situazione statica, ma alle necessità dello sviluppo avvenire che tutti ci auguriamo.

I genitori debbono riflettere che i figli vanno indirizzati sempre verso le attività che accompagnano il progresso; e la tecnica, che si impadronisce a poco a poco di tutto, rappresenta il progresso. In pace, come in guerra, vince il più tecnico, il più meccanizzato, il più specializzato. Orgogliose fortezze e muraglie di cemento e d'acciaio, contro le quali pareva dovesse fallire sanguinosamente l'urto di tutti gli eserciti del mondo, si son viste crollare, quest'anno, come castelli di carte per opera di poche squadre in semplice tuta, ma fornite del necessario, perchè nel silenzio operoso della vigilia, un certo numero di tecnici si era posto il problema e lo aveva risolto: vedremo domani la tecnica affrontare il problema della ricostruzione mondiale su nuove basi e risolverlo, tecnicamente, con altrettanta sicurezza. L'avvenire della Patria, lo sviluppo della nostra Torino saranno più ingegneri e più tecnici.

Dovremo noi spiegare al torinesi che cos'è la «Giornata della tecnica»? Lo sanno già, dall'anno scorso, e non cose, d'altronde, che non sanno ormai nel sangue. Scopo della manifestazione è di porre i padri e le madri di famiglia a diretto contatto con la scuola tecnica e con i campi di lavoro cui essa dà adito. Il programma comprende visite agli istituti di tipo industriale al campo di aviazione «Gino Lisa», alla Fiat Grandi motori ed alla Lancia, alle scuole commerciali agli istituti bancari della città, alle scuole di avviamento, alla caserma dei vigili del fuoco; conferenze di rappresentanti dei Sindacati professionisti; visite del pubblico alle scuole di istruzione tecnica corrispondenti alle rispettive branche di attività economiche; proiezioni di pellicole documentarie a passo normale ed a passo ridotto. Ma avremo occasione di tornare sull'argomento.

Il 5° convegno mensile di studi economici

Oggi alle ore 16 nella sede dell'Unione Lavoratori dell'Industria — corso Galileo Ferraris 12 — avrà luogo il quinto convegno mensile organizzato dal Centro studi economici del Guf Torino. Il tema è di palpitante attualità e riguarda «Il capitalismo e il nuovo ordine». Alla riunione sono invitati fascisti universitari, lavoratori e [illegible] di scienze sociali.

L'inaugurazione dell'Istituto per gli addetti al commercio

Oggi alle 15 le autorità inaugureranno il primo Istituto che sia sorto in Italia per l'addestramento dei lavoratori del commercio; quello di via Principe Amedeo 17. L'Istituto che funziona già dal 1938 e conta 1200 iscritti che si perfezionano teoricamente e praticamente in tutte le branche del commercio ai diversi corsi che annovera ne aggiunge uno nazionale per le indossatrici. Questo corso che tanto interesse la moda verrà anch'esso inaugurato oggi dalle autorità.

I nuovi prezzi delle carni bovine

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che con decorrenza dal giorno 26 aprile i prezzi al minuto delle carni bovine vengono così modificati:

Vitello da latte. — III taglio: carne scelta al kg. L. 12, carne comune al kg. L. 11; *II taglio:* al kg. L. 15; *I taglio:* carne con osso al kg. L. 20, carne senz'osso al kg. L. 26.

Vitelloni. — III taglio: carne scelta al kg. L. 10, carne comune al kg. L. 9; *II taglio:* al kg. L. 13; *I taglio:* carne con osso al kg. L. 16, carne senz'osso al kg. L. 21,50.

Bue e manzo. — III taglio: carne scelta al kg. L. 8; carne comune al kg. L. 8; *II taglio:* al kg. L. 11,50; *I taglio:* carne con osso al kg. L. 14,50; carne senz'osso al kg. L. 19.

Vacca. — III taglio: carne scelta al kg. L. 6,50, carne comune al kg. L. 7,50; *II taglio:* al kg. L. 11,50; *I taglio:* carne con osso al kg. L. 14, carne senz'osso al kg. L. 18,50.

Associazione Torinese Pietro Micca. — Domani, domenica, alle ore 15, radunо in Sede.

Per i Professionisti e Artisti combattenti

La Mostra a Palazzo Lascaris

Ricordiamo ai lettori che nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, nei saloni del Palazzo Lascaris, presenti le massime autorità avrà luogo l'annunciata manifestazione indetta dall'Unione Provinciale Fascista Professionisti e Artisti, in collaborazione con il Sindacato delle Arti, a favore dei Professionisti e Artisti alle armi, e delle loro famiglie. Saranno poste in vendita le opere d'arte che, con spirito cameratesco, tutti gli artisti torinesi hanno offerto per la benefica opera. Alla manifestazione interverrà Dina Galli, circondata dagli attori e dalle attrici della sua Compagnia, nonchè un gruppo di attori ed attrici cinematografici che attualmente stanno girando un film a Torino.

Seguendo la Cronaca

RIFLETTETE !

Il negozio «Al milione di Tessuti» (ex-Magaz. Allasia), v. Viotti, è rifornito dei più grande assortimento di ogni genere di tessuti a prezzi di propaganda. Approfittatene!

Riunione dei commercianti di prodotti ortoflorofrutticoli presieduta dal cons. naz. Boccadifuoco

A Palazzo Cavour, sotto la presidenza del cons. naz. cav. dr. Lanza Francesco Boccadifuoco, Presidente della Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti ortoflorofrutticoli, assistito dal direttore della Federazione stessa e con l'intervento dei presidenti dei rispettivi Sindacati provinciali, ha avuto luogo l'assemblea delle aziende commerciali di prodotti ortoflorofrutticoli. Per l'Unione provinciale erano presenti il comm. Aloi ed il direttore avv. Poletti.

Il Presidente federale ha fatto un'ampia trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno con particolare riguardo a quello politico economico. La sicura vittoria, — ha affermato l'oratore — offrirà alle attività imprenditrici ed esportatrici possibilità di espansioni notevoli. Dopo aver accennato ai problemi attualmente in esame in sede nazionale il Presidente federale ha fornito ampi chiarimenti su varie questioni prospettate dai convenuti. Da ultimo, e dopo aver ringraziato i presenti per l'attività fin qui svolta, ha loro raccomandato di potenziare sempre più le singole attività nel quadro delle attuali contingenze. La seduta è stata tolta, come già era iniziata, col saluto al Duce.

Raccolta e commercio stracci lana

Lo Stanno Ricupero Lane dell'Ente Distribuzione Rottami ha emanato le norme relative alla disciplina della raccolta e del commercio degli stracci di lana. Gli interessati potranno prendere visione della circolare contenente tali norme presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Il signor Lodovico, lodatore del tempo antico

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 26 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 100

COME DOPO LA DISFATTA IN NORVEGIA

LA SFIDUCIA VERSO CHURCHILL
comincia a serpeggiare in Inghilterra

Il malcontento si appunta contro Eden e Dill corrodendo le basi del Gabinetto e la posizione del Primo Ministro

Berlino, 25 aprile.

Il disastro balcanico dell'Inghilterra è partita armai scontata: ed è la ripercussione dell'avvenimento sulla direzione di guerra a Londra che ferma l'attenzione sulla base delle segnalazioni dei corrispondenti delle capitali neutrali. Per prima cosa è una crisi degli alti comandi che si profila in taluni avvertiti borbottamenti della caldaia britannica stretta dalle ceneri covanti di tanti insuccessi e pronta ad alzare da un momento all'altro il bollore. Se ancora non bollano e non si aprono le bolle d'aria di tanta opera napoleonica degli sfumati successi africani, ciò è un po' perchè quei vecchi e consumati ufficiali si difendono e conoscendo i loro polli offendono e minacciano di coinvolgere nella loro caduta molte altre responsabilità, un po' per la vaga speranza di riprese africane artificiosamente alimentate e tendenziosamente collegate con non meno vaghe manovre di diversione allusive ad estensioni del conflitto ad altri settori mediterranei di cui già altra volta abbiamo parlato; un insieme che contribuisce a mantenere nella depressione atmosferica di Londra una codeggiante levità di aspettazioni pubbliche che fa da remora a un precipitare improvviso della pressione.

Alla ricerca dei responsabili

Per questa via la borbottante crisi degli alti comandi sbocca in piano in quei più grossi borbottamenti di gentaia che accennano a crisi più alte in quali prendono in questo momento forme varie di cui la più modesta è per il momento la richiesta di un più stretto e meglio costituito gabinetto di guerra attorno al Primo Ministro.

E' chiaro che su questo punto gli strali del pubblico malcontento si rivolgono principalmente sul signor Eden stesso e sul suo aiutante, il capo di stato maggiore Dill, che lo ha accompagnato nella tessitura del disgraziato telaio balcanico e di cui anche recentemente il signor Churchill magnificava in un suo discorso le alte doti di uno dei massimi strateghi dell'impero britannico. Questa persone immodesimazioni che vorrebbero essere tanti arrocamenti delle responsabilità singole fra i dirigenti la politica britannica si vanno risolvendo sotto la pressione degli avvenimenti catastrofici in un corrispettivo indebolimento e in una soppressione in blocco di tutte le responsabilità direttive di governo che in ultima analisi si ripercuotono sulla posizione stessa del Primo Ministro.

Per questo riguardo la situazione viene impressionantemente paragonata a quella davanti alla quale il governo del signor Chamberlain si trovò l'anno scorso all'indomani della disfatta norvegese che per la prima volta diffuse un altrettanto e un altrettale senso di malessere e di sfiducia per tutte le fibre militari e statali dell'impero determinando una crisi di opinione pubblica la quale sboccò ben presto al trapasso delle responsabilità di governo dalle mani di Chamberlain a quelle fremenți e aspettanti di Churchill che accusava sotto mani di debolezza il Primo Ministro. Allora però — si osserva — la sconfitta strategica norvegese era infinitamente meno grave di quella odierna balcanica la quale è appunto il compimento totale della espulsione dell'Inghilterra dal continente allora soltanto iniziale.

Ripercussioni nei Dominions

Ora il signor Churchill, ultima riscesa e per giunta di « fortuna » del conservatorismo britannico, ha compiuto in un anno appena di sua direzione la liquidazione di tutte quante le posizioni continentali europee della Gran Bretagna senza averci saputo opporre altro se non due inventate vittorie: una, quella della « evitata invasione »; l'altra, quella della non meno platonica « superiorità aerea » sulla Germania; ma egli con ciò ha anche esaurito tutte le possibilità tecniche di una data la quale non voglia rischiare di travolgere nel suo vortice larghe zone di stabilità della pubblica opinione conscheè la sua crisi equivarrebbe probabilmente ora alla constatazione della insufficienza di risorse del conservatorismo.

A queste difficoltà si aggiungono quelle non meno critiche della ripercussione che il disastro balcanico ha avuto in tutto l'impero e nei dominions. A Città del Capo, sotto la pressione evidente degli avvenimenti, il generale Smuts ha dovuto emanare una calmante dichiarazione in cui dice di attendere sempre più esaurienti spiegazioni particolari del disastro assicurando intanto che nessuna importante decisione sarà presa senza la partecipazione degli Stati membri dell'Impero.

La ripercussione più significativa si è avuta in Australia i cui figli insieme con quelli della Nuova Zelanda hanno sopportato come il fio il maggior contributo di sangue alle Termopili. Per dimostrare che non solo un contributo di sangue ma anche una compartecipazione direttiva delle responsabilità si accorda ai Dominions nella vita dell'Impero, è significativa la nomina del generale australiano Blamy a sostituto di Wavell nel settore orientale della guerra. Ma rilevate soprattutto vengono le dichiarazioni a cui il presidente australiano Menzies s'è visto costretto a Londra alla radio dalla grave agitazione pubblica e dalle interpellanze dell'opposizione; dichiarazioni le quali mentre insistono sulla necessità davanti a cui l'Impero si è trovato di mantenere la promessa di aiuti a due popoli balcanici, evitano con ciò la vera questione, che è quella della responsabilità della sobillazione esercitata su quei due popoli senza la quale essi non avrebbero certamente affrontato l'avventura, e concludono con la sintomatica dichiarazione che « i membri dell'impero debbono alla fine tener presente una cosa, che l'impero cioè si trova davanti a una delle più gravi crisi della sua storia ». E questo è il punto cardinale.

Come a una situazione così evidentemente critica reagiranno le residue risorse dell'impero britannico in presenza dell'iniziativa di guerra che rimane sempre in mano dell'Asse, ciò costituirà indubbiamente il lato più importante degli sviluppi della prossima fase del conflitto. Come si reagisca in classe dirigente che si impernia nella direzione di guerra dei signori Churchill è già fin da ora per la stampa tedesca evidente. Essa vi reagisce cioè — si osserva a Berlino — su due linee le quali non fanno altro se non ripercorrere la disperata rotta finora battuta ancora una volta confermando il suo esaurimento politico: cioè la persistenza da un lato della vecchia politica di agitazione e di estensione del conflitto e dall'altra la concentrazione ultima di ogni speranza e di ogni calcolo di salvezza nell'aiuto americano. Per quanto riguarda il primo punto ci si riferisce alla sospetta campagna di notizie dei giornali anglo-sassoni che già abbiamo più volte segnalato, intesa a destare l'impressione che altri settori del bacino mediterraneo dalla Turchia alla Spagna e al Portogallo minaccino di essere travolti nel conflitto da una protesa offensiva diplomatica del Reich; ed è questo un punto sul quale non si manca di attirare l'attenzione a Berlino sebbene non ci si veda per una mila di più di uno dei pietosi tentativi di diversione dell'attenzione pubblica dai disastri balcanici. Più importante pare l'altro dirizzone, quello del concentramento delle forze per riattizzare al loro massimo punto di conflagrazione le fiamme dell'aiuto americano. A questo scopo si concentrano in questo momento in un massimo di attività finora mai raggiunte gli sforzi della diplomazia plutocratica con alla testa il signor Halifax per spingere la pubblica opinione americana all'estremo passo sulla via dell'esecuzione « ad ogni costo » degli aiuti all'Inghilterra, via sulla quale le sarebbe difficile tornare indietro. E' appena necessario osservare come per questo riguardo il punto di consistenza del pensiero tedesco sia sempre rappresentato dall'ammonimento del Führer che coloro i quali vogliono recare aiuto all'Inghilterra devono tener presente che qualsiasi nave che si presenti alla portata dei sinari tedeschi sarà silurata.

Il fermento americano

Si nota in Germania come indubbiamente un certo rialzo di azioni dell'oppositinine isolazionismo americano sia da rilevare in questi giorni come ripercussione dei disastri balcanici. Ma non ci si fa illusioni. Sintomi come quelli delle minacce fisiche alla propria sicurezza cui è stato esposto per sua stessa dichiarazione il senatore isolazionista Wesler nonchè molti altri sintomi ancora, dimostrano fino a quale punto di concentrazione di sforzi, i quali non disdegnano neppure la collaborazione del Secret Service, sia pervenuta la complicità anglo-sassone nell'intento di forzare l'opinione pubblica americana per disticcarla da una attitudine che pur formò il contenuto del patto elettorale col suo Presidente stesso.

Dell'assoluta decisione con cui si marcia su questa pericolosa china sono per ultimo prova i due ultimi discorsi del ministro degli esteri Hull e di quello della marina Knox ai quali si annette tanta maggior importanza in quanto pronunziati dopo la riunione di quel consiglio di guerra di cui i due ministri fanno parte; due documenti il cui unico obbiettivo è quello di alimentare con l'agitazione artificiosa del solito pericolo tedesco la più acuta atmosfera di panico sulla quale poter impiantare decisioni azzardate. A Berlino si pone tutto ciò insieme con l'immutato ammonimento che risulta dalle sempre vive formulazioni del Führer in cui si riassumono ora come sempre le norme della politica tedesca, la tranquilla coscienza di poter con la testimonianza di una costante attitudine di correttezza e di riguardo scevra sempre da ogni minaccia e da ogni provocazione disperdere una crisi interessata e losca campagna di calunnie con la coscienza di chi consapevolmente si attenta alla pace dei popoli.

Giuseppe Piazza

I colloqui di Horthy con Hitler

Berlino, 25 aprile.

Il merito all'incontro del Reggente Horthy con il Führer si apprende ora che l'Ammiraglio Horthy è giunto ieri in aereo in località prossima al luogo dove si svolsero le conversazioni col Führer, ricevuto dal ministro di Stato Meissner che lo ha accompagnato al Quartiere generale di Adolfo Hitler. L'ammiraglio Horthy è stato ospite del Führer a mezzogiorno. Al ricevimento presenziavano tra gli altri il ministro di Ungheria a Berlino, von Szalyay, e da parte tedesca il Feldmaresciallo gen. Keitel, il capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, il ministro di Stato Meissner ed il ministro tedesco a Budapest, Erdmannsdorff. Ultimato il lungo colloquio, il Reggente Horthy è ritornato a Budapest.

L'incontro del Reggente Horthy col Führer — si dichiara in questi circoli competenti — non ha alcun carattere sensazionale. Il colloquio rientra nella fase iniziale del primo contatto dedicato al riordinamento politico dei Balcani così come vi rientrano quelli avuti dal Führer col conte Ciano e con Re Boris di Bulgaria. *(Stefani)*.

Gianina fa parte dell'Albania irredenta

Roma, 25 aprile.

Le truppe italiane stanno estendendo rapidamente l'occupazione in tutta la vasta regione della Ciamuria. La stessa capitale dell'Epiro, Gianina, fa parte integrande per ragioni strategiche ed anche per ragioni demografiche, della vasta regione. Gianina raccoglie tutte le vie di comunicazione che dal golfo di Arta portano nell'Albania meridionale ed è abitata da gente di pura origine albanese.

I nostri soldati, quindi, vi riceveranno accoglienze veramente schiette ed entusiastiche, essendo queste le espressioni vive di un popolo all'atto della sua liberazione da un duraismo giogo. Tali accoglienze l'esercito fascista ha infatti ricevuto in tutti gli altri centri delle montagne di Nemerka, Murato, Strugara, Tzamenolis e Konispol, che le divisioni italiane avevano già di gran lunga sorpassato quando le armate greche hanno capitolato, secondando ora l'occupazione verso Sud.

Ponti sono stati costruiti sul Kalamas e sul Lilura, il fiume che dalle montagne di Olitka si getta nello Jonio, a Prevesa. *(Stefani)*.

Un'istantanea del bombardamento aereo cui è sottoposta ogni giorno la piazzaforte di Tobruk occupata da truppe britanniche che sono assediate dalla flotta ed assediate da vicino dalle forze italiane e tedesche

IL CONTROBLOCCO

Altre 30 mila tonnellate di navi inglesi colate a picco in Atlantico da un'unità da guerra tedesca e 14 mila affondate dagli aerei

Berlino, 25 aprile.

Il comunicato odierno del Comando Supremo germanico, dopo quanto si riferisce al fronte balcanico, dice:

« Una nave da guerra operante nelle acque dell'Atlantico che aveva già annunciato l'affondamento di 28 mila tonnellate, ha affondato altre 30 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico.

« Nel corso delle ricognizioni armate che si sono svolte ieri su gran parte dell'isola britannica, un ricognitore di lunga crociera ha abbattuto un caccia britannico del tipo " Spitfire ". Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno ancora colpito efficacemente il porto militare di Portsmouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono state provocate numerose distruzioni negli impianti portuali con evidenti vasti incendi più lontani. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro importanti obiettivi bellici delle coste orientali britanniche. Aerei da combattimento hanno affondato, ad est di Dundee, tre navi mercantili per complessive 14 mila tonnellate che facevano parte di un convoglio ed hanno danneggiato, ad est di Sunderland, un grosso bastimento.

« Nel corso di scrvoli della costa effettuati dal nemico durante il giorno e nelle ore serali sul territorio occupato, l'artiglieria della marina è riuscita ad abbattere due apparecchi. I caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto un apparecchio ciascuno. Forze aeree il leggero hanno abbattuto nel Mare del Nord un apparecchio nemico.

« Il nemico ha sorvolato nel corso della notte il territorio costiero della Germania settentrionale ed ha gettato, tra l'altro, bombe su quartieri di abitazione della città di Kiel. Gli incendi provocati hanno potuto essere rapidamente domati. Non sono stati causati in nessun luogo danni ad obiettivi economici o militari. Gli attacchi hanno causato alcune vittime tra la popolazione civile. Un apparecchio da caccia notturno montato dall'equipaggio composto dal sottotenente Vaelkers (comandante pilota), dal maresciallo Bishme (radiotelegrafista di bordo) e dal maresciallo Guertner (mitragliere) ha abbattuto, nello spazio di 45 minuti, quattro apparecchi da combattimento nemici del tipo " Bristol Blenheim ".

« La marina da guerra tedesca ha, dall'inizio del conflitto, distrutto o sequestrato in porti occupati 872 navi mercantili nemiche o al servizio del nemico per un tonnellaggio complessivo di circa 1 milione e 900 mila tonnellate. I sottomarini comandati dal capitano di corvetta Kretschmer e dal primo tenente di vascello Schepke non hanno più fatto ritorno da una missione contro il nemico. Entrambi i sottomarini avevano di recente preso parte, in difficilissime condizioni, a distruzioni di convogli nemici ed avevano in tale compito raggiunto il loro più notevole successo complessivo. Il capitano Kretschmer aveva al suo attivo, oltre all'affondamento di tre cacciatorpediniere nemici, di cui due durante la sua ultima missione, l'affondamento di complessive 313 mila e 615 tonnellate di naviglio nemico tra cui gli incrociatori ausiliari " Laurentic ", " Patroclus " e " Forfar ". Il tenente Schepke aveva affondato 233 mila 971 tonnellate di naviglio. Entrambi i comandanti, decorati della Croce di cavaliere con fronde di quercia dell'ordine della Croce di ferro in riconoscimento dei loro eccezionali servizi nella guerra di libertà del popolo tedesco, hanno coi loro valorosi equipaggi guadagnato l'alloro eterno. Una parte dell'equipaggio, tra cui il capitano Kretschmer sono caduti prigionieri ».

Il Portogallo deciso a difendere le Azzorre

Madrid, 25 aprile.

(R. F.) Sono giunti a Lisbona, provenienti da regioni del Portogallo settentrionale, numerosi reparti di truppe portoghesi che si imbarcheranno mercoledì prossimo sulla nave trasporto portoghese *Moshinho* con destinazione alle Isole Azzorre. E' questo il terzo trasporto di truppe che parte per l'arcipelago nello spazio di un mese. La nuova spedizione di truppe portoghesi coincide con la campagna della stampa nordamericana per incitare all'occupazione illegale delle Isole Azzorre da parte dell'Inghilterra. I circoli ufficiosi di Lisbona si mostrano molto riservati a proposito di tale campagna. Si dichiara tuttavia in pari tempo che il Governo portoghese non permetterà in nessun caso un attentato britannico od americano contro la posizione storica del Portogallo nell'Atlantico.

Anche attraverso gli articoli pubblicati per tranquillizzare l'opinione pubblica nonchè nelle dichiarazioni fatte dai diplomatici sulla questione, si manifesta chiaramente la tesi che il Portogallo è deciso a sostenere i suoi diritti con qualunque mezzo e a non cedere a nessuna pressione ricattatoria.

Il Presidente del Consiglio Oliveira Salazar ha in questi giorni passato in rivista ostensibilmente sulle banchine del porto di Lisbona i distaccamenti che si imbarcavano per le Azzorre.

Il generale Gort nominato governatore di Gibilterra

Tangeri, 25 aprile.

Il generale lord Gort, che era il comandante del Corpo di spedizione britannico all'epoca di Dunkerque, è stato nominato governatore di Gibilterra. Tempi neri si preparano per la famosa rocca. La notizia ha prodotto pessima impressione nel prestigio che difende Gibilterra. *(Stefani)*.

Nel settore di Mostar

Nuclei di serbi datisi alla macchia

Una degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica da Mostar:

Dopo la cessazione delle ostilità, gli abitanti di Mostar segnalarono al comando militare che elementi serbi, fuggiti fra le montagne durante l'azione, infestavano le vicinanze del paese di Nevesinje, commettendo ogni sorta di violenze contro gli abitanti. Da Nevesinje stessa giunse una commissione composta di un rappresentante dei musulmani, di un rappresentante dei cattolici e delle autorità del paese, per pregare il generale comandante la Divisione di inviare senza indugio reparti di truppa per ristabilire l'ordine e rastrellare gli elementi serbi che infierivano contro la popolazione civile. Immediatamente il Comando aderì alla richiesta: bersaglieri motociclisti partirono per una ricognizione. Poche ore sono bastate per catturare gli elementi dispersi. Gli abitanti del piccolo villaggio hanno espresso la viva riconoscenza verso le truppe italiane per il ristabilimento della tranquillità.

Il bilancio dell'A. I. al Senato

Fiero saluto al Duca d'Aosta

Roma, 25 aprile.

Sotto la presidenza del presidente del Senato si sono riunite le commissioni di finanza e dell'Africa italiana per l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'Africa Italiana, con l'intervento dei Sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio e per le Finanze.

Prima d'iniziare l'esame del bilancio, il presidente ha rivolto il saluto del Senato ai soldati di tutte le Forze Armate, ai cittadini, ai sudditi fedeli che nelle provincie libiche della quarta sponda mediterranea, nelle isole dell'Egeo, nell'Africa Orientale, sono le scolte avanzate dello schieramento potente delle nostre armi. Il saluto va in primo luogo al Vicerè d'Etiopia, al Duca d'Aosta, che con altri valorosi comandanti, il Senato si onora di avere tra i suoi componenti. Egli impersona quanti vivono e combattono in A.O.I., in una lotta che ha sorpreso i nemici e ne ha sconvolti i piani. In una resistenza che desta l'ammirazione del mondo, ma che non sorprende chi conosce le nostre forze, l'animo dei combattenti, l'opera di civile e saggio dominio realizzato per volontà del Duce in breve tempo e superando ogni ostacolo nelle terre dell'Impero.

Ancora sotto la presidenza del presidente del Senato, le commissioni di Finanza, dell'Educazione nazionale e della Cultura popolare hanno esaminato e approvato lo stato di previsione della spesa per il Ministero dell'educazione nazionale. Erano presenti i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per le Finanze, e Bodrero per l'Educazione nazionale.

Il presidente manda un saluto e un augurio al ministro Bottai e al sottosegretario di stato Dei Giudice, i quali danno il loro contributo per il conseguimento della vittoria (vivissimi applausi).

Aperta la discussione, parlano i senatori Fabio Guidi, Bartoli, Columba, Belluzzo.

Dopo il sen. Perez, il sen. Di San Martino e il relatore sen. Leich, si leva a parlare l'eccellenza Bodrero, Sottosegretario di Stato per l'Educazione nazionale, il quale ringrazia innanzi tutto il presidente del Senato per le cordiali parole di saluto rivolte al ministro Bottai e al sottosegretario Dei Giudice. Associandosi a questo saluto, si estende a tutta l'ardente gioventù universitaria, che, continuando una luminosa e gloriosa tradizione, è volontariamente accorsa sui vari fronti di guerra.

Il discorso del Sottosegretario di Stato è vivamente applaudito. Infine il disegno di legge è approvato.

Il 3° Artiglieria alpina festeggia la medaglia d'oro creando una fondazione

Gorizia, 25 aprile.

Per celebrare la concessione della massima onorificenza militare conferita al glorioso 3° Reggimento artiglieria alpina, della Divisione « Julia », il comando del reggimento ha istituito una fondazione intitolata alla medaglia d'oro del reggimento stesso, fondazione per la quale sono state raccolte nell'ambito del reggimento oltre 140 mila lire. Coi fondi raccolti la fondazione si propone di largire la necessaria assistenza agli artiglieri alpini e alle famiglie di essi che versino in particolari condizioni.

A Sarajevo la lapide che ricorda l'attentato del 1914 è stata abbattuta e consegnata ai tedeschi.

La resa dell'armata serba. Il generale Michai Bedi (al centro) offre la capitolazione al generale tedesco Weiche nella sede del comando germanico, a Belgrado

UN BANDO DEL DUCE

Scambi e valute nei territori occupati

Roma, 25 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, contenente disposizioni in materia di scambi e di valute nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

Il bando stabilisce che nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane è fatto obbligo di ricevere in pagamento, oltre la valuta locale, la valuta italiana e quella albanese. Il ragguaglio è stabilito come segue: lire 30=100 dinari (dinari 333,33=100 lire). Franchi albanesi 4,80=100 dinari (dinari 2083,33=100 franchi albanesi.

E' vietata qualsiasi negoziazione che importi, fra le valute sopra indicate, un ragguaglio diverso da quello sopra stabilito.

Il commercio, sotto qualsiasi forma, di valuta diversa da quella italiana, albanese e jugoslava, nonchè di titoli e valori stilati in valuta diversa da quella italiana, albanese o jugoslava è esclusivamente riservato all'Istituto nazionale per i cambi coll'estero che lo esercita, per mezzo della Banca d'Italia, della Banca Nazionale d'Albania e delle aziende di credito a ciò autorizzate dal Comando Supremo, di intesa col Ministro per gli Scambi e per le valute.

L'esportazione di merci e di qualsiasi altro oggetto verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno di Albania è consentita solo previa autorizzazione del competente commissario civile, che determina caso per caso le condizioni dell'autorizzazione anche in relazione alla forma e alle modalità del pagamento.

L'autorizzazione non può essere concessa quando si tratti di oggetti di interesse artistico, archeologico o storico. Sono vietate, salvo quanto è disposto successivamente:

1) L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano e dal Regno d'Albania di biglietti di Stato e di banca italiani, albanesi e jugoslavi.

2) L'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e del Regno di Albania, dei biglietti di Stato o di banca indicati nel numero precedente. Coloro che da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania si recano in territori dell'ex-regno jugoslavo occupati dalle Forze Armate italiane, hanno facoltà di portare con sè valuta italiana sino all'ammontare di lire 250, ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 50.

Gli abitanti dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane che, avendo abbandonato tali territori, vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari duemila.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori obbligazionari ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, o delle relative cedole, può avvenire soltanto in seguito a preventiva autorizzazione del competente commissario civile.

Sono vietati senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile:

1) I versamenti ed i pagamenti a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma, di somme in dinari che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti in territorio diverso da quello dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate Italiane;

2) I versamenti e i pagamenti suddetti che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti nel territorio dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, di pertinenza di persone residenti fuori dei detti territori.

Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile:

1) Ogni disposizione, a favore di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari, stilati in qualsiasi valuta, esistenti nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, o ivi costituiti in deposito;

2) Ogni disposizione a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno di Albania o dei territori dell'ex-Regno di Jugoslavia, occupati dalle Forze Armate italiane, aventi facoltà di portare con sè valuta italiana sino all'ammontare di lire 250, ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 50.

Gli abitanti dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane che, avendo abbandonato tali territori, vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari duemila.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori obbligazionari ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, o delle relative cedole, può avvenire soltanto in seguito a preventiva autorizzazione del competente commissario civile.

Sono vietati senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile:

1) I versamenti ed i pagamenti a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma, di somme in dinari che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti in territorio diverso da quello dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate Italiane;

2) I versamenti e i pagamenti suddetti che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti nel territorio dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, di pertinenza di persone residenti fuori dei detti territori.

Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente commissario civile:

1) Ogni disposizione, a favore di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari, stilati in qualsiasi valuta, esistenti nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, o ivi costituiti in deposito;

2) Ogni disposizione a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno di Albania o dei territori dell'ex-Regno di Jugoslavia, occupati dalle Forze Armate italiane, aventi facoltà di portare con sè valuta italiana sino all'ammontare di lire 250, ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 50.

Gli abitanti dei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane che, avendo abbandonato tali territori, vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di dinari duemila.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori obbligazionari ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, o delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimessa per posta ad una delle banche o delle aziende di Credito sopra indicate.

Le banche e le aziende suddette che ricevono per posta da territori diversi da quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania, i predetti titoli e valori, possono costituirli in deposito presso di esse previa autorizzazione del competente commissario civile, se il deposito deve essere costituito a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno d'Albania o nei territori dell'ex-regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane, ovvero, senza bisogno di alcuna autorizzazione, se è da costituirsi a favore di persone residenti in territori diversi da quelli dello Stato italiano, del Regno d'Albania o nei territori dell'ex-regno jugoslavo occupati dalle Forze Armate italiane.

L'esportazione verso i territori che non siano quelli dello Stato italiano, o del Regno d'Albania di titoli di Stato, di valori obbligazionari e